

Selected Articles

09/09/22	CONFARTIGIANATO	Alto Adige 9 Il grido della Confartigianato «Ecatombe dal caro-energia »	...	1
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Brescia Oggi 8 Avvertimento alla politica «Pmi, sarà un'ecatombe»	...	2
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Cittadino di Lodi 10 «Più di 2mila ditte a rischio, quasi 10mila addetti coinvolti»	Soffiantini Andrea	3
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Conquiste del Lavoro 2 Di Aiuti ter, 13 miliardi la dote complessiva.	G.G.	4
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Domani 6 Caro energia, a rischio oltre 800mila imprese	...	5
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Gazzetta del Mezzogiorno 7 «Ma così l'Italia rischia l'ecatombe delle imprese»	...	6
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Gazzetta del Sud 5 A rischio 881 mila Pmi e 3,5 mln di lavoratori	...	7
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara 8 «Gli artigiani sono a rischio di ecatombe»	...	8
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Giornale 18 Confcommercio: «Abbassare le tasse»	...	9
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Giornale di Sicilia 5 A rischio 881mila Pmi e 3,5 mln di lavoratori	...	10
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Giornale di Vicenza 12 Brevi - Avvertimento alla politica «Pmi, sarà un'ecatombe»	...	11
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Giorno - Carlino - Nazione 14 Bollette, governo in campo Nuovo decreto per gli aiuti Sul tavolo altri 6,2 miliardi	Marin Claudia	12
09/09/22	CONFARTIGIANATO	La Notizia 3 Mario scuce solo 13 miliardi Il tagliabollette è un'elemosina	Marino Lello	14
09/09/22	CONFARTIGIANATO	La Verita' 9 Occhio, iniziano a fermarsi pure le acciaierie	Bonazzi Francesco	16
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Libero Quotidiano 9 Ecatombe in arrivo A rischio chiusura oltre 800mila imprese	Zaccardi Michele	18
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Manifesto 6 Confartigianato: rischio di un'ecatombe di imprese	Valoti Nina	20
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Messaggero 15 Assunzioni in frenata, colpa del caro-energia	Dimito Rosario - Bisozzi Francesco	21
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Messaggero Veneto 11 In regione rischio stop per un'attività su cinque «Crisi senza precedenti»	M. d. c.	24
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Metro 2 Altri 6,2 miliardi per il Decreto Aiuti La Bce alza i tassi	...	25
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Nuova Sardegna 14 «Gli artigiani sono a rischio di ecatombe»	...	26
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Nuovo Quotidiano di Puglia 3 Luce, gas e materie prime allarme di Confartigianato «A rischio 57mila aziende»	...	27
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Piccolo 11 In regione rischio stop per un'attività su cinque «Crisi senza precedenti»	M. d. c.	29
09/09/22	CONFARTIGIANATO	Prealpina 11 Allarme per 881 mila imprese	...	30
09/09/22	CONFARTIGIANATO	31 I contraccolpi del caro energia	...	31

		Provincia - Cremona		
09/09/22	CONFARTIGIANATO	35 Artigiani Ora è allarme rosso	...	32
		Quotidiano del Sud Basilicata		
09/09/22	CONFARTIGIANATO	9 La Basilicata è a un passo dal crac - «Si rischia un'ecatombe di aziende»	...	33
		Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia		
09/09/22	CONFARTIGIANATO	4 Il Parlamento frena il decreto Aiuti - Il parlamento detta i tempi del nuovo dl aiuti da 13 miliardi	Romagno Lia	35
		Resto del Carlino Cesena		
09/09/22	STAMPA LOCALE	2 Caro energia, a rischio un'impresa su cinque	...	37
		Roma		
09/09/22	CONFARTIGIANATO	2 Bollette a rischio 240mila posti	Paoletti Michele	38
		Sicilia		
09/09/22	CONFARTIGIANATO	10 Caro-energia, Fipe: in Sicilia a insegne spente	...	40
		Sole 24 Ore		
09/09/22	CONFARTIGIANATO	20 Confartigianato, sono a rischio quasi 900 mila piccole aziende	Sa.D.	41
		Stampa		
09/09/22	CONFARTIGIANATO	15 Acciaierie di Sicilia, tutti in Cassa in bilico 900 mila aziende artigiane	GIU.BAL.	42
		Stampa Cuneo		
09/09/22	STAMPA LOCALE	43 Le aziende sull'orlo del collasso "Bollette alle stelle, aiutateci" - Elettricità e gas, un grido di allarme "Sistema produttivo a rischio collasso"	Mt.B.	43
		Tempo		
09/09/22	CONFARTIGIANATO	3 Dall'acciaio al vetro Un pezzo di Paese si è già fermato	De Leo Pietro	45
		Tirreno		
09/09/22	CONFARTIGIANATO	14 «Gli artigiani sono a rischio di ecatombe»	...	47

Il grido della Confartigianato «Ecatombe dal caro-energia»

In numeri. Chiamata per i politici: «Il volo dei prezzi mette a rischio 881mila micro e piccole imprese»

ROMA. «Rischiamo una ecatombe di imprese». **Confartigianato** stima «l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori» e rilancia l'allarme aprendo, in vista del voto, una serie di incontri con i leader politici. La sintesi, di una analisi settore per settore e regione per regione, è in numeri che spaventano: «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano». Il presidente **Marco Granelli** avverte: «Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza pre-

cedenti». **Confartigianato** invoca misure di emergenza come «l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas,

la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Inoltre - prosegue Granelli - va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofiti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico. E ancora: «La riforma della tassazione dell'energia che oggi tocca il 51% della bolletta e che penalizza con maggiori oneri proprio le piccole imprese che consumano meno, in barba al principio chi inquina paga». Secondo le stime, la regione più esposta agli effetti del caro-energia sull'occupazione delle piccole imprese è la Lombardia, con a rischio 139mila aziende con 751mila addetti. Poi Veneto (77mila piccole imprese con 376mila occupati), Emilia-Romagna (72mila con 357mila occupati), Lazio (79mila con 304mila occupati), Piemonte (62mila con 262mila occupati) Campania (77mila con 240mila occupati), Toscana (63mila con 228mila occupati), Puglia (57mila con 177mila occupati) e Sicilia (63mila con 165mila occupati).



• Il presidente nazionale di **Confartigianato**, **Marco Granelli** (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 17 %

CONFARTIGIANATO Avvertimento alla politica «Pmi, sarà un'ecatombe»

«Rischiamo una ecatombe di imprese». Confartigianato stima «l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori» e rilancia l'allarme aprendo, in vista del voto, una serie di incontri con i leader politici. «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 1 %

ECONOMIA

Caro energia, a rischio oltre 2mila aziende e quasi 10mila addetti

CARO ENERGIA Confartigianato lancia l'allarme, i numeri in Italia e sul territorio

«Più di 2mila ditte a rischio, quasi 10mila addetti coinvolti»

di **Andrea Soffiantini**

■ «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano. E la Lombardia è la regione più esposta a disastrosi effetti: sono a rischio 139mila aziende con 751mila addetti».

È l'allarme lanciato ieri mattina dal presidente nazionale di **Confartigianato Imprese**, **Marco Granelli**, in coincidenza con l'avvio di una serie di incontri con i leader politici in vista del voto del 25 settembre e con in mano il nuovo report della confederazione sull'impatto dei rincari sulle aziende di 43 settori. «Rischiando un'ecatombe di imprese - ha detto -. Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti». Tra le misure d'emergenza richieste ci sono l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore, il tetto del prezzo del gas europeo e il recupero del gettito calcolato sugli extraprofitti. Andrebbero inoltre sostenuti gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

Il nuovo report di **Confartigianato** è stato pubblicato ieri. Il caro energia, vi si legge, colpirà in particolare le produzioni di vetro, cemento, carta, gomme e materie plastiche. A sof-

frirne saranno anche i comparti manifatturieri del tessile, del legno, delle attività di stampa, dei trasporti e della logistica nel suo insieme. E i servizi, con molte attività già sotto pressione, tra le quali il commercio di materie prime agricole e di prodotti alimentari, la ristorazione, le lavanderie e i centri per il benessere fisico.

Dopo la Lombardia, riferisce il report, le regioni più in difficoltà sono il Veneto (a rischio sono 77mila piccole imprese e 376mila addetti), l'Emilia Romagna (72mila piccole imprese e 357mila addetti) e il Lazio (79mila piccole imprese e 304mila addetti).

Quanto al Lodigiano, la confederazione locale fa sapere che nel perimetro dei 43 settori presi in esame dal report nazionale le imprese a rischio sul nostro territorio sono 2.422 per un totale di 9.931 addetti. E commenta: «C'è grande preoccupazione per questi numeri. Ogni giorno riceviamo segnalazioni di super bollette. Il rischio è che troppe aziende non possano dare continuità alla propria attività. Condividiamo tutto quanto dichiarato dal nostro presidente nazionale». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO

Caro energia Ieri mattina il presidente nazionale di **Confartigianato Imprese**, **Marco Granelli**, ha lanciato l'allarme sul caro energia, in coincidenza con l'avvio di una serie di incontri con i leader politici in vista del voto del 25 settembre e con in mano il nuovo report della confederazione sull'impatto dei rincari sulle aziende di 43 settori. «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano. E la Lombardia è la regione più esposta a disastrosi effetti: sono a rischio 139mila aziende con 751mila addetti», così si è espresso Granelli.

«Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti», così dichiara il presidente nazionale di **Confartigianato Imprese**, **Marco Granelli**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 23 %

CDM approva la relazione al Parlamento: maggiori entrate per 6,2 miliardi. Parola alla Camere

Dl Aiuti ter, 13 miliardi la dote complessiva



Il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del premier Draghi e del ministro dell'Economia Franco, la relazione al Parlamento che aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica sulla base di maggiori entrate pari a 6,2 miliardi di euro. Il Governo presenterà la relazione alle Camere per l'autorizzazione necessaria affinché l'esecutivo possa utilizzare le risorse previste. Le maggiori entrate rappresenteranno la componente principale del nuovo dl aiuti che il governo approverà, dopo il passaggio parlamentare, con l'obiettivo di contrastare gli effetti su famiglie e imprese del caro energia.

Il Governo ha l'obiettivo di raggiungere una dote complessiva di 12-13 miliardi per il terzo decreto aiuti. La cifra definitiva sarà decisa in un prossimo Consiglio dei ministri, in programma la prossima settimana.

L'articolo 6 della legge 243/2012 stabilisce che gli assestamenti di bilancio siano approvati da Camera e Senato a maggioranza assoluta dei suoi componenti. E così quanto al percorso del nuovo decreto "il Governo fa quello che può per accelerare l'iter, ora è tutto nelle mani del Parlamento".

Su un binario parallelo viag-

gia il decreto aiuti bis al Senato, dove la maggioranza, alle prese con gli emendamenti, non riesce a sciogliere i nodi del superbonus, dello smart working e del docente esperto. Saltata l'ipotesi del ritiro degli emendamenti per scongiurare la decadenza del provvedimento (vi si oppone il M5S), si proverà a concedere ai gruppi una o due proposte di modifica ciascuno. Il provvedimento è stato rinviato alla prossima settimana. C'è chi ipotizza che il decreto venga lasciato su un binario morto, chi promette che verrà approvato costi quel che costi: sta di fatto che le tensioni della campagna elettorale si riverberano inevitabilmente sull'iter legislativo. E un Governo per gli affari correnti non può porre la fiducia. Da come andrà a finire la partita sul dl aiuti bis, dipenderà anche cosa entrerà nel ter che è ancora tutto da costruire e che, a questo punto potrebbe inglobare alcune misure, come la proroga dello smart working per i fragili o le delocalizzazioni.

Intanto la Cisl ha ribadito la richiesta al Governo di prevedere un nuovo periodo di cassa integrazione senza oneri, scorporato dai limiti massimi di durata per tutte le aziende in difficoltà, così come fatto per il covid. "Comprendiamo

che la soluzione vera dovrebbe essere quella di intervenire sul prezzo del gas, a partire da un price cap europeo e dallo sganciamiento del prezzo complessivo dell'energia nazionale da quello del gas, nonché sulle dinamiche regolatorie del mercato TFT di Amsterdam ma, in attesa di capire se e quando tali soluzioni saranno attuabili, non possiamo permetterci di lasciare le nostre aziende in difficoltà mettendo a rischio centinaia di migliaia di posti di lavoro", afferma una nota del sindacato di Via Po che martedì prossimo, con il segretario generale Sbarra, illustrerà in una conferenza stampa i contenuti dell'agenda sociale con le priorità e gli obiettivi sindacali in vista del confronto con il futuro governo e della predisposizione della prossima legge di Bilancio".

Intanto **Confartigianato** fa sapere che il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano.

G.G.



Superficie 42 %

Dati Confartigianato

Caro energia, a rischio oltre 800mila imprese

Secondo Confartigianato il rincaro dei prezzi energetici mette a rischio oltre 800mila imprese e 3,5 milioni di posti di lavoro. La Lombardia è la regione più esposta agli effetti negativi sull'occupazione delle piccole imprese: è una «crisi senza precedenti», dice il presidente Marco Granelli.



L'associazione ha iniziato a incontrare i partiti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1992 - T.1615



Superficie 4 %

CONFARTIGIANATO PUGLIA, IN BILICO 177MILA POSTI DI LAVORO

«Ma così l'Italia rischia l'ecatombe delle imprese»

● **ROMA.** «Rischiamo una ecatombe di imprese». **Confartigianato** stima «l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori» e rilancia l'allarme aprendo, in vista del voto, una serie di incontri con i leader politici.

La sintesi di una analisi settore per settore e regione per regione è in numeri che spaventano: «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano».

A parlare di rischio «ecatombe» è il presidente **Marco Granelli**, che avverte: «Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti». **Confartigianato** invoca misure di emergenza come «l'azzerramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Inoltre - prosegue Granelli - va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va

recuperato il gettito calcolato sugli extraprofitto, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico; vanno anche sostenuti gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare per creare comunità energetiche e per incrementare l'autoproduzione». Poi, «la riforma della tassazione dell'energia che oggi tocca il 51% della bolletta e che penalizza con maggiori oneri proprio le piccole imprese che consumano meno, in barba al principio "chi inquina paga"».

Secondo le stime «la regione più esposta ai disastrosi effetti del caro-energia sull'occupazione delle piccole imprese è la Lombardia: a rischio 139mila aziende con 751mila addetti». Poi Veneto (dove a soffrire sono 77mila piccole imprese con 376mila occupati), Emilia-Romagna (72mila con 357mila occupati), Lazio (79mila con 304mila occupati), Piemonte (62mila con 262mila occupati) Campania (77mila con 240mila occupati), Toscana (63mila con 228mila occupati), Puglia (57mila con 177mila occupati) e Sicilia (63mila con 165mila occupati)».

[Ansa]



Grido d'allarme di **Confartigianato**A rischio 881 mila Pmi
e 3,5 mln di lavoratori

Il presidente Granelli
usa parole forti:
«Vicini all'ecatombe»

ROMA

«Rischiamo una ecatombe di imprese». **Confartigianato** stima «l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori» e rilancia l'allarme aprendo, in vista del voto, una serie di incontri con i leader politici. La sintesi, di una analisi settore per settore e regione per regione, è in numeri che spaventano: «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano».

A parlare di rischio "ecatombe" è il presidente **Marco Granelli**, che avverte: «Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti». **Confartigianato** invoca misure di emergenza come «l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Inoltre - prosegue Granelli - va fissato un tetto europeo al prezzo

del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofiti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico; vanno anche sostenuti gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare per creare comunità energetiche e per incrementare l'autoproduzione». Poi, «la riforma della tassazione dell'energia che oggi tocca il 51% della bolletta e che penalizza con maggiori oneri proprio le piccole imprese che consumano meno, in barba al principio "chi inquina paga"».

Secondo le stime «la regione più esposta ai disastrosi effetti del caro-energia sull'occupazione delle piccole imprese è la Lombardia: a rischio 139mila aziende con 751mila addetti». Poi Veneto (dove a soffrire sono 77mila piccole imprese con 376mila occupati), Emilia-Romagna (72mila con 357mila occupati), Lazio (79mila con 304mila occupati), Piemonte (62mila con 262mila occupati) Campania (77mila con 240mila occupati), Toscana (63mila con 228mila occupati), Puglia (57mila con 177mila occupati) e Sicilia (63mila con 165mila occupati)». Inevitabilmente il tema si impone nel confronto che **Confartigianato** ha avviato con i leader della politica con i primi due incontri, con Giuseppe Conte e Antonio Tajani.



Il caro energia «Gli artigiani sono a rischio di ecatombe»

«Rischiamo una ecatombe di imprese». Confartigianato stima «l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori» e rilancia l'allarme aprendo, in vista del voto, una serie di incontri con i leader politici. La sintesi, di una analisi settore per settore e regione per regione, è in numeri che spaventano: «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano». Il presidente Marco Granelli avverte: «Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti». Confartigianato invoca misure di emergenza come «l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Secondo le stime, la regione più esposta agli effetti del caro-energia sull'occupazione delle piccole imprese è la Lombardia, con a rischio 139mila aziende con 751mila addetti. Poi Veneto (77mila piccole imprese con 376mila occupati), Emilia-Romagna (72mila con 357mila occupati), Lazio (79mila con 304mila occupati), Piemonte (62mila con 262mila occupati) Campania (77mila con 240mila occupati), Toscana (63mila con 228mila occupati), Puglia (57mila con 177mila occupati) e Sicilia (63mila con 165mila occupati). Secondo Granelli, inoltre, va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofiti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico.



L'APPELLO AI PARTITI

Confcommercio: «Abbassare le tasse»

Per gli artigiani sono a rischio 881mila Pmi

■ Ridurre le aliquote Irpef e gli scaglioni di reddito, semplificare gli adempimenti e introdurre una no tax area senza disparità di trattamento tra redditi da lavoro o da pensione e mantenere il regime forfettario di tassazione (flat tax) in favore dei piccoli imprenditori e dei lavoratori autonomi con ridotto volume di ricavi o compensi: lo chiede Confcommercio alle forze politiche in vista delle elezioni, con il documento «Le proposte del terziario per la prossima legislatura».

L'associazione guidata da Carlo Sangalli chiede, tra le altre cose, anche la rateizzazione di lungo periodo dei debiti fiscali iscritti a ruolo, la riforma della giustizia e del processo tributario e strumenti che favoriscano il reinvestimento degli utili nella propria azienda. Inoltre l'associazione sottolinea sulla riforma del catasto che «deve essere finalizzata esclusivamente a ridurre l'abusivismo edilizio» e quindi senza ulteriori tasse sulla casa.

Sempre ieri è arrivato l'allarme di **Confartigianato**, secondo la quale «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano».



Grido d'allarme di **Confartigianato**

A rischio 881mila Pmi e 3,5 mln di lavoratori

Il presidente Granelli usa parole forti: «Vicini all'ecatombe»

ROMA

«Rischiamo una ecatombe di imprese». **Confartigianato** stima «l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori» e rilancia l'allarme aprendo, in vista del voto, una serie di incontri con i leader politici. La sintesi, di una analisi settore per settore e regione per regione, è in numeri che spaventano: «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano».

A parlare di rischio "ecatombe" è il presidente **Marco Granelli**, che avverte: «Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti». **Confartigianato** invoca misure di emergenza come «l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Inoltre - prosegue Granelli - va fissato un tetto europeo al prezzo

del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofitti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico; vanno anche sostenuti gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare per creare comunità energetiche e per incrementare l'autoproduzione». Poi, «la riforma della tassazione dell'energia che oggi tocca il 51% della bolletta e che penalizza con maggiori oneri proprio le piccole imprese che consumano meno, in barba al principio "chi inquina paga"».

Secondo le stime «la regione più esposta ai disastrosi effetti del caro-energia sull'occupazione delle piccole imprese è la Lombardia: a rischio 139mila aziende con 751mila addetti». Poi Veneto (dove a soffrire sono 77mila piccole imprese con 376mila occupati), Emilia-Romagna (72mila con 357mila occupati), Lazio (79mila con 304mila occupati), Piemonte (62mila con 262mila occupati), Campania (77mila con 240mila occupati), Toscana (63mila con 228mila occupati), Puglia (57mila con 177mila occupati) e Sicilia (63mila con 165mila occupati)». Inevitabilmente il tema si impone nel confronto che **Confartigianato** ha avviato con i leader della politica con i primi due incontri, con Giuseppe Conte e Antonio Tajani.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 9 %

BREVI

CONFARTIGIANATO **Avvertimento alla politica** **«Pmi, sarà un'ecatombe»**

«Rischiamo una ecatombe di imprese». Confartigianato stima «l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori» e rilancia l'allarme aprendo, in vista del voto, una serie di incontri con i leader politici. «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale»



Bollette, governo in campo

Nuovo decreto per gli aiuti

Sul tavolo altri 6,2 miliardi

L'obiettivo: arrivare al doppio delle risorse per la settimana prossima
Ma per mobilitare i fondi serve il via libera delle Camere e dei partiti

Confartigianato
lancia l'allarme rosso:
a rischio 900mila
imprese e 3,5 milioni
di posti di lavoro

di **Claudia Marin**
ROMA

«Il governo fa quello che può per accelerare l'iter, ora è tutto nelle mani del Parlamento». Mario Draghi, con il suo ministro dell'Economia, Daniele Franco, mette in campo 6,2 miliardi in più per il nuovo decreto «aiuti», con l'obiettivo di arrivare al doppio delle risorse per la settimana prossima, ma mette le mani avanti sui tempi: per mobilitare i fondi per sostenere famiglie e imprese (con la proroga delle misure precedenti e l'aggiunta della «cassa gas») contro il caro-energia serve il via libera delle Camere e, dunque, dei partiti. Ma questi ultimi sono impegnati l'uno contro l'altro sul nodo degli emendamenti per il Superbonus da inserire nel decreto aiuti-bis o nel nuovo provvedimento.

Insomma, tra governo e Parlamento e tra i partiti siamo allo scaricabarile, ma i rischi per imprese e lavoratori incombono più che mai. «Rischiando una

ecatombe di imprese», avvisa da **Confartigianato**, con un allarme rosso impressionante: «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano». Un avviso ai naviganti al quale segue un appello accorato: «Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti».

Il problema è che la campagna elettorale rischia di allungare i tempi per lo scontro in atto tra leader e partiti. Il calendario delle Camere è ristretto e Montecitorio non voterà prima di giovedì prossimo, quando i deputati dovranno essere in Aula anche per dare l'ok definitivo al decreto aiuti bis, sempre che al Senato si riesca a superare lo stallo. A Palazzo Madama il primo appuntamento è per martedì, e nei prossimi 4 giorni si cercherà di trovare una soluzione che metta d'accordo governo e partiti. Il nodo principale rimane il Superbonus: tutti chiedono di sbloccare le cessioni del credito ma la via individuata dal governo per fare ripartire il mecca-

nismo non è piaciuta al Movimento 5 Stelle. La soluzione individuata dall'esecutivo può essere anche inserita nel nuovo decreto (che si può definire «aiuti ter»), suggerisce il dem Antonio Misiani che attacca però gli ex alleati M5s per «l'irresponsabile ostruzionismo». Basta coi «ricatti», rincara la dose il segretario Enrico Letta. Mentre le ministre Elena Bonetti e Mara Carfagna, oggi insieme nel Terzo Polo, parlando di «ritardo inaccettabile».

Se nella ex maggioranza si litiga, arriva, però, l'altolà da Fratelli d'Italia: prima l'ok al decreto bis e solo poi il voto anche sulla nuova richiesta di «aggiustamento», l'innovazione linguistica studiata per evitare di confondere l'intervento - che usa risorse aggiuntive e non previste e quindi non peggiora i saldi - con lo scostamento vero e proprio, cioè l'utilizzo di ulteriori risorse in deficit. Proprio quello che invece Matteo Salvini e Giuseppe Conte continuano a chiedere con insistenza e cui apre anche il leader di Azione Carlo Calenda (per Fi e Pd rimane invece l'ultima ratio). Ma il mantra per il governo continua ad essere «no» a misure in deficit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1976 - T.1976



Superficie 69 %

Il salasso dell'energia

Il prezzo della corrente elettrica nell'ultimo anno (in euro al megawattora)



Le attività in rosso

Bollette luce e gas

- Spesa media 2022 (in euro)
- Aumento rispetto al 2021



Fonte: Confesercenti

L'Ego-Hub

Misure anti crisi

STALLO A BRUXELLES



Ursula von der Leyen

Presidente Commissione europea

Fumata nera sul price cap: la proposta Ue non sarà discussa oggi e slitta a ottobre

AGROALIMENTARE



Mario Draghi

Presidente del Consiglio

«Nuovi interventi a favore delle famiglie e delle imprese, anche per il settore agroalimentare»

Mario scuce solo 13 miliardi Il tagliabollette è un'elemosina

Flop a raffica

Il decreto
è l'ennesimo
pannicello caldo
Verso il rinvio
anche il price cap
europeo

di **LELLO MARINO**

Se la Germania vara un piano da 65 miliardi per imprese e famiglie zavorrate dal caro-energia e l'Inghilterra congela le bollette delle famiglie per due anni e aiuta le imprese a pagare i costi energetici per almeno sei mesi, l'Italia di **Mario Draghi** prepara un decretino con aiuti che si aggira sui 12-13 miliardi di euro. La "dote" di partenza sono 6,2 miliardi. L'obiettivo, di qui alla prossima settimana, è di trovare almeno il doppio delle risorse per il nuovo pacchetto di aiuti a famiglie e imprese e anche agli enti in affanno. Da portare in Consiglio dei ministri il prima possibile, anche se i tempi sono vincolati alle scelte del Parlamento che deve dare il via libera all'utilizzo dell'extragetito. Draghi porta in Consiglio dei ministri la relazione preparata da **Daniele Franco** con cui il governo chiede al Parlamento di poter utilizzare subito le entrate dell'erario di luglio e agosto. L'esecutivo, filtra da Palazzo Chigi, sta facendo insomma tutto il possibile per intervenire in modo tempestivo. Ora però "è tutto nelle mani del Parlamento". Che dunque dovrà esprimersi solo sulla nuova richiesta di "aggiustamento", ovvero sull'utilizzo delle risorse provenienti dalle entrate. Nulla da fare per lo scostamento vero e proprio, cioè l'utilizzo di ulteriori risorse in deficit, chiesto a gran voce da diversi leader, da **Matteo Salvini** a **Giuseppe Conte**, passando per **Carlo Calenda**.

Intanto il Mef certifica 6,2 miliardi di maggiori entrate tra luglio e agosto, in cui sono compresi anche gli incassi dei ritardatari degli extraprofiti. L'acconto pagato entro il 31 agosto, secondo prime stime, avrebbe fruttato più dei 500 milioni circolati nei giorni scorsi (ma meno di un miliardo). Comunque un autentico flop rispetto ai 4 miliardi circa previsti. Per raddoppiare le risorse a disposizione il Mef sta verificando diverse altre voci e a inizio settimana dovrebbe chiudere la ricognizione. Il nuovo decreto dovrebbe prorogare il credito d'imposta per le imprese energivore anche per l'ultimo trimestre dell'anno. La misura vale circa 4 miliardi e si starebbe ancora valutando se e come ampliarne la portata. Da questo dipende anche la scelta di concedere o meno la Cig scontata per i settori più in difficoltà. Per le famiglie potrebbe arrivare un nuovo rafforzamento del bonus sociale e della rateizzazione delle bollette, che potrebbe essere estesa anche agli enti locali. "Rischiando una ecatombe di imprese" è il grido di allarme di **Confartigianato**. La sintesi, di una analisi settore per settore e regione per regione, è in numeri che spaventano: "Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano".

FALLIMENTI

Nulla da fare per il cavallo di battaglia di Draghi. La proposta di introdurre un tetto al prezzo del gas proveniente da gasdotto russo non verrà discussa oggi dai ministri europei dell'Energia. La decisione che dovrà in ogni caso essere assunta a livello dei leader Ue slitta a ottobre. I capi di Stato e di governo europei si riuniranno il 6 e 7 del mese prossimo a Praga per un vertice informale e poi ancora il 20 e 21 ottobre a Bruxelles. La verità è che continuano a opporre resistenza all'ipotesi i Paesi del Nord. La Polonia ha già espresso riserve sul price cap da 200 euro a megawattora all'elettricità. Resta da vedere se l'Olanda si risolverà a dire



Superficie 45 %

sì a un tetto solo al prezzo del gas russo, ipotizzato dalla Commissione. “Abbiamo ancora delle domande e delle preoccupazioni ma guardiamo con favore alle proposte presentate ieri della Commissione Europea, incluso un ‘price cap’ al gas russo”, ha detto il premier olandese **Mark Rutte** al termine della conferenza stampa con **Ursula von der Leyen**. L'Italia vorrebbe introdurre un price cap generalizzato su tutte le importazioni di gas via gasdotto e non soltanto a quelle provenienti dalla Russia. Un diplomatico olandese ha fatto sapere che si tratta di un'idea “poco saggia”.



■ **Mario Draghi**
(imagoeconomica)

Occhio, iniziano a fermarsi pure le acciaierie

Nello stabilimento di Catania della bresciana Alfa stop per due settimane a causa dei costi di funzionamento: 500 dipendenti a rischio
Le bollette fuori controllo colpiscono anche la farmaceutica e la distribuzione delle medicine. Allarme case di riposo, rette su del 60 %

Confartigianato
*punta il faro
sulla tenuta
delle micro-imprese*

*Tra i settori
merceologici messi
in ginocchio c'è quello
della carta igienica*

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ Ipotizzare per l'autunno a venire la minor durata della doccia, le modalità di cottura della pasta e il numero di lavastoviglie da far partire in una settimana rischia di banalizzare in modo davvero pesante l'attacco del caro prezzi. Ogni giorno, ormai, l'Italia che produce manda segnali di una paralisi preoccupante. Ieri, il caro bollette ha messo in ginocchio le Acciaierie di Sicilia, costrette a due settimane di stop produttivo con 500 lavoratori a casa. Salgono alle stelle anche i costi sostenuti dalle Rsa per prendersi cura degli anziani e uno studio delle Coop prevede che un terzo degli italiani taglierà la spesa per uscire a cena, divertirsi o viaggiare, per stare dietro ai conti salatissimi di luce e gas da pagare. Non a caso, Confcommercio chiede ai partiti in lizza per le elezioni del 25 «un tetto al prezzo del gas», oltre che «una migliore spesa pubblica e un riordino del sistema fiscale», proprio per affrontare al meglio l'emergenza.

Ieri ha fatto scalpore, anche per la ricaduta occupazionale, il caso delle Acciaierie di Sicilia, del gruppo bresciano Alfa Acciai, che produce tondini di acciaio per il cemento armato nello stabilimento di Catania. L'attività era ripresa da una settimana soltanto, dopo il blocco delle linee produttive a giugno e luglio, con gli impianti poi fermati anche ad agosto. Ieri si è deciso un nuovo arresto produttivo per un colosso che è capace di produrre circa 500.000 tonnellate l'anno. Tra dipendenti diretti e indotto, il polo catanese conta 500 lavoratori e le rappresentanze di Fiom e Uilm parlano di azienda «a rischio», dicendosi «preoccupate» per un possibile «nuovo dramma occupazionale e sociale». Al momen-

to, come lamentano i sindacati, silenzio da parte di Regione Sicilia e governo di Roma. Particolare non da poco, sia in Sardegna sia in Sicilia l'energia costa più che nel resto d'Italia, ma non è sull'agenda politica il superamento di queste storture.

Il tabù dello scostamento di bilancio sta complicando la (non) risposta dell'Italia alla crisi internazionale del gas, con la riapertura delle vecchie centrali a carbone che al momento sembra l'unica risposta concreta del governo uscente. Confcommercio riceve ogni giorno gli allarmi dei suoi associati sui costi alle stelle e, iniziando una due giorni di incontri con tutte le forze politiche, ha presentato le richieste delle imprese del terziario di mercato, «imprese determinanti per l'economia italiana che da tre anni si confrontano con crisi globali gravissime». Queste imprese, ha spiegato il presidente **Carlo Sangalli**, «chiedono risposte immediate all'emergenza energia in raccordo con l'Europa, stabilendo in primis un tetto al prezzo del gas, una migliore spesa pubblica e un riordino del sistema fiscale, politiche a sostegno dell'innovazione, del lavoro e della transizione energetica». Non solo, ma si aspettano che le risorse pubbliche siano concentrate «su queste priorità per superare le emergenze che minacciano la ripresa economica e la stabilità del nostro Paese». Un altro settore particolarmente a rischio è quello della filiera farmaceutica, che ha visto impennarsi i costi energetici del 600%, con un effetto a cascata sulle aziende della distribuzione primaria, intermedia e finale del farmaco.

Anche **Confartigianato** ha alzato ai livelli massimi l'allerta: «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprendito-

riale italiano».

E mentre non si spegne l'onda lunga degli allarmi di chi lava lenzuola e camici per gli ospedali italiani, strozzati dai costi e vicini al blocco, non potevano che venire al pettine anche i nodi delle residenze assistite per anziani. Le Rsa della Lombardia stanno avvertendo la Sanità regionale che le bollette sono in esplosione e alcune strutture parlano già di rette per le famiglie che aumenteranno di mille euro al mese per assistito. Non sarà una passeggiata, in autunno, dover scegliere se riportare o meno a casa l'anziano di turno. Non solo in Lombardia, ovviamente. Secondo il periodico *Vita.it*, già nel primo semestre 2022, nelle Rsa lombarde le bollette erano salite del 60% e i costi per il vitto erano lievitati del 10%.

E a proposito di cibo, un rapporto delle Coop diffuso ieri calcola che quasi un terzo degli italiani si

troverà in difficoltà a pagare le bollette di luce e gas da qui alla fine dell'anno, ma non sarà la spesa alimentare a soffrirne. Al momento di fare delle rinunce, i consumatori taglieranno in un caso su tre la spesa mensile per bar e ristoranti, seguita dall'abbigliamento (31%) e dall'intrattenimento extradomestico come cinema e teatro (27%). Non è un caso che i più preoccupati della crisi siano proprio i pubblici esercizi, come risulta anche dagli appelli reiterati di Confesercenti.

Potrebbe far sorridere, ma è un piccolo dramma nel dramma, anche quello che sta succedendo nel mondo nella carta igienica. Si tratta di un prodotto che richiede molta energia rispetto ad altri tipi di carta e quindi i costi di produzione stanno diventando proibitivi. Lunedì, il colosso tedesco Hackley ha alzato bandiera bianca e ha dichiarato la bancarotta, dopo aver visto i propri costi esplodere del



Superficie 68 %

400%. Nei prossimi giorni, sono attesi rincari di rotoli e rotoloni un po' ovunque. Da luglio, intanto, i prezzi sono aumentati del 10% al mese. Leggera o pesante, di carta o di acciaio, l'industria italiana manda i suoi allarmi ogni santo giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPECIALIZZAZIONE Un momento della produzione nel sito catanese di Acciaierie di Sicilia, del gruppo bresciano Alfa Acciai [foto dal sito]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1980 - T.1752

Pauro per l'economia Ecatombe in arrivo A rischio chiusura oltre 800mila imprese

Confartigianato fa l'elenco delle aziende e dei settori che potrebbero non sostenere i rincari. In ginocchio interi distretti di Lombardia e Veneto

MICHELE ZACCARDI

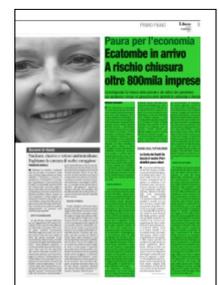
■ Per descrivere la situazione in cui si trovano le imprese italiane la metafora della tempesta perfetta non è più adeguata. Ora si inizia a parlare di «ecatombe». E i numeri raccolti da **Confartigianato** lo confermano. Secondo l'associazione, sono a rischio chiusura 881mila piccole e piccolissime aziende che danno lavoro a oltre 3,5 milioni di persone, il 20,6% del totale. A essere più colpite sono le imprese energivore, come la metallurgia, il vetro, la gomma. E la ceramica. «La situazione del distretto di Civita Castellana è molto grave» spiega a *Libero* Giampiero Patrizi, presidente di Federlazio Ceramiche, «purtroppo le prime a cedere sono le aziende più piccole, come i terzi. Ma tutte le imprese stanno riducendo la produzione». I costi, infatti, sono ormai insostenibili e si lavora soltanto per soddisfare le commesse, senza accumulare scorte. In un anno la bolletta del gas di Olympia Ceramica, società di cui è titolare Patrizi, è aumentata, a fronte di consumi più bassi, del 439%.

COSTI LIEVITATI

«Se avessimo consumato come l'anno scorso l'incremento sarebbe stato del 600%». Questo mentre alcune aziende del distretto, il più grande del Centro Italia, per

non perdere clienti, soprattutto internazionali, hanno già iniziato a vendere in perdita. Insomma, nonostante il calo dei prezzi del gas degli ultimi giorni (ieri il Ttf di Amsterdam ha chiuso a 221 euro, contro i 300 di una settimana fa), la situazione per le imprese energivore non è migliorata. Anche perché le quotazioni sono ancora dieci volte superiori rispetto al 2021. Ma il caro energia non risparmia nessuno. Interi settori sono in ginocchio. **Confartigianato** ne ha contati in totale 43, dalla metallurgia alla chimica, dal legno alla carta, dal tessile alla fornitura e gestione di acqua e rifiuti. I rincari di gas, elettricità e carburanti, poi, mettono a repentaglio anche i servizi: commercio di materie prime agricole e prodotti alimentari, la ristorazione, le piscine. Persino gli asili nido. Per non parlare del comparto dei trasporti, piegato dall'aumento del prezzo del gasolio, e quindi taxi, camion, autobus e navi cargo.

La situazione, insomma, è drammatica, con il caro energia che non risparmia nessuna regione italiana. Tutte le imprese della Penisola, stando all'analisi condotta da **Confartigianato**, sono a rischio. Certo, più in difficoltà sono quelle del Nord, situate in regioni con una forte tradizione manifatturiera, come la Lombardia, dove 139mila aziende e i loro 151mila addetti rischiano di saltare, o il Veneto (77mila e 376mila



Superficie 45 %

occupati). Ma neanche il Sud è immune. In Campania sono in pericolo 77mila attività con 240mila addetti, mentre in Sicilia 63mila con 165mila occupati.

Se non si interviene subito, sottolinea il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, «rischia un'ecatombe di imprese». Per questo, aggiunge, occorrono non solo misure immediate, come il rafforzamento dei crediti di imposta e il taglio dei balzelli che gravano sulle bollette, «ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti». Crisi che, del resto, sta già facendo sentire i suoi primi effetti. A pochi giorni dalla ripresa delle attività dopo un blocco di tre mesi a causa del caro energia, Acciaierie di Sicilia ha annunciato di dover fermare la produzione per due settimane a partire da lunedì prossimo. L'impennata dei prezzi di gas ed energia elettrica, infatti, ha gonfiato i costi del 200%, costringendo l'azienda a mettere in cassa integrazione cinquecento operai.

SANITÀ IN AFFANNO

Ma l'allarme più preoccupante è stato lanciato da alcune associazioni del settore farmaceutico e sanitario. La corsa dei prezzi dell'energia, sottolineano, tra gli

altri, Farmindustria e Federfarma, rischia «di portare all'interruzione delle forniture di farmaci e dispositivi negli ospedali e nella comunità». La richiesta al governo è che la filiera del farmaco «sia considerata, come avvenuto durante la pandemia, comparto essenziale», in modo da assicurare continuità nelle forniture di gas, energia elettrica e carburanti. Un altro problema, poi, è che dagli aiuti varati da Palazzo Chigi sono escluse le cliniche accreditate, che erogano il 25% delle prestazioni e dei servizi ospedalieri totali. Con i costi triplicati in un anno, molte strutture faticano a garantire le prestazioni. Per questo, oltre a includere le cliniche nella categoria delle imprese energivore, Barbara Cittadini, presidente di Aiop, l'associazione di settore, chiede al governo «un immediato e adeguato incremento delle risorse finanziarie per il Sistema sanitario nazionale di 1,6 miliardi» da ripartire tra enti pubblici e privati. Ma a fare i conti con i rincari non ci sono solo le imprese. Stando al Rapporto Coop 2022, il 57% degli italiani non riesce a pagare l'affitto, il 26% pensa di sospendere il pagamento e un terzo teme di non riuscire a far fronte alle spese delle utenze entro Natale. Con l'inflazione tornata ai livelli degli anni '80, si stima che il potere d'acquisto delle famiglie calerà quest'anno di 2.300 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARO ENERGIA

Confartigianato: rischio di un'ecatombe di imprese

**«Con le bollette
881 mila piccole
imprese chiudono»
Acciaierie di Sicilia
si ferma 15 giorni**

NINA VALOTTI

■ I numeri - 3,5 milioni di posti di lavoro a rischio - sono certamente esagerati ad arte. Ma il grido di dolore è reale: «Rischiamo una ecatombe di imprese». Confartigianato, l'organizzazione di impresa più grande del settore, stima «l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori». La sintesi, di una analisi settore per settore e regione per regione, è in numeri tanto grandi quanto irreali: «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano».

Secondo le stime «la regione più esposta ai disastrosi effetti del caro-energia sull'occupazione delle piccole imprese è la Lombardia: a rischio 139mila aziende con 751mila addetti». Poi Veneto (dove a soffrire sono 77mila piccole imprese con 376mila occupati), Emilia-Romagna (72mila con 357mila occupati), Lazio (79mila con 304mila occupati), Piemonte (62mila con 262mila occupati) Campania (77mila con 240mila occupati), Toscana (63mila con 228mila occupati), Puglia (57mila con 177mila occupati) e Sicilia (63mila con 165mila occupati)».

A parlare di rischio «ecatombe» è il presidente Marco Granelli che usa questi numeri in vista del voto per ottenere una serie di incontri con i leader politici.

«Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti», spiega Granelli.

Confartigianato invoca misure di emergenza come «l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Inoltre - prosegue Granelli - va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofiti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico; vanno anche sostenuti gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare per creare comunità energetiche e per incrementare l'autoproduzione». Poi, «la riforma della tassazione dell'energia che oggi tocca il 51% della bolletta e che penalizza con maggiori oneri proprio le piccole imprese che consumano meno, in barba al principio "chi inquina paga"».

Granelli così è riuscito ad assicurarsi la ribalta elettorale nel confronto che Confartigianato ha avviato con i leader della politica con i primi due incontri di ieri con Giuseppe Conte e Antonio Tajani; in agenda per mercoledì 14 set-

tembre ci sono Enrico Letta, Carlo Calenda e Matteo Salvini. Per giovedì 15 settembre nella sede di Confartigianato è attesa Giorgia Meloni.

Non ci sono però solo le piccole imprese a rischio chiusura. Se nel Nord est già molte aziende manifatturiere hanno deciso - tramite accordo sindacale - di produrre di notte per pagare meno l'energia, ieri è arrivato l'annuncio di Acciaierie di Sicilia, società del gruppo Alfa Acciai, che ha deciso di fermare l'attività per due settimane nello stabilimento di Catania che produce tondini per il cemento armato. L'azienda aveva riaperto i battenti da una settimana, dopo la chiusura d'agosto e la sospensione attuata a giugno e luglio.

Tra diretto e indotto l'attività occupa 500 persone. «L'azienda è in crisi per il caro-energia. Catania e tutta l'Isola rischiano un nuovo dramma occupazionale e sociale, e il governo continua a non intervenire», scrivono le segreterie territoriali di Uilm e Fiom, sottolineando che in Sicilia e Sardegna i costi dell'energia sono superiori a quelli di altre aree del paese. Per l'Ugl di Catania «la situazione è oltre il dramma, l'incremento di spese supera il 200%».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1849 - T.1849



Superficie 21 %

Assunzioni in frenata, colpa del caro-energia

► **Confartigianato**: la corsa dei prezzi mette in pericolo 880mila Pmi e 3 milioni di posti
► **Crif**: salgono al 42% nel primo semestre le aziende considerate a "rischio medio"

PER UNIONCAMERE E ANPAL SONO SCESI A QUOTA 524MILA I LAVORATORI RICERCATI QUESTO MESE DALLE IMPRESE

A SETTEMBRE SOFFRONO IL COMPARTO MANIFATTURIERO E IL COMMERCIO CHE RICERCA UN TERZO IN MENO DI ADDETTI

IL RAPPORTO

ROMA Le aziende non assumono più, mentre il caro energia mette a rischio la sopravvivenza di 881mila piccole e medie imprese. Sul ciglio del burrone 3,5 milioni posti lavoro. Allarme di **Confartigianato**, che ha analizzato l'impatto della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori: dalla ceramica al tessile, dal vetro al farmaceutico, le attività energy intensive sono chiaramente quelle più colpite in questa fase. Gli effetti del caro-energia sull'occupazione delle pmi sono più evidenti in Lombardia (in grave affanno 139mila aziende con 751mila addetti) e nel Lazio (79mila imprese e 304mila addetti). Primi segni negativi arrivano dall'ultimo bollettino sull'occupazione del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal. Sono 524mila i lavoratori ricercati dalle imprese per il mese di settembre, ovvero circa duemila in meno rispetto a quanto programmato.

In sofferenza il comparto manifatturiero (-13,6% pari a 15mila posti in meno rispetto a settembre 2021) e il commercio (-30% con una diminuzione di oltre 25mila contratti sempre rispetto a 12 mesi fa). Insomma, il continuo rialzo dei costi dell'energia e delle materie prime, con i relativi effetti su inflazione e consumi, si riflette ora pesantemente sulle dinamiche occupazionali. Per quanto riguarda il trimestre settembre-novembre 2022 le assunzioni previ-

ste superano 1,4 milioni, in calo del 3 per cento rispetto all'analogo trimestre del 2021.

Ma quali sono i settori dove non si trova più lavoro a causa dello shock energetico? Si va dalle industrie tessili e dell'abbigliamento (-31,8% rispetto a settembre 2021) alle aziende metallurgiche (-27,4%), dalle imprese della meccanica e dell'elettronica (-18,2%) a quelle della carta (-11,4%).

DOMANDA E OFFERTA

Sono poi 368mila i contratti di lavoro programmati dalle imprese dei servizi per settembre (-0,5% su settembre 2021). Bene invece le costruzioni: 57mila le entrate programmate a settembre (+37,3% rispetto a dodici mesi fa). Non solo. Dall'ultimo bollettino del Sistema informativo Excelsior emerge anche che la difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese, che nel complesso interessa più del 43 per cento delle assunzioni programmate, è aumentata del 7 per cento rispetto a settembre 2021, quando il *mismatch* (disequilibrio) tra domanda e offerta di lavoro riguardava il 36% dei profili ricercati. Facciamo qualche esempio: nelle aree tecniche e della progettazione mancano installatori e manutentori, figure per le quali la difficoltà di reperimento arriva adesso al 56 per cento. Cercasi 10.280 specialisti in sistemi informativi, ma oltre il 58 per cento dei posti a disposizione non risulta semplice da occupare. Servono poi questo mese 16.120 esperti di progettazione, ricerca e

sviluppo: nel loro caso la difficoltà di reperimento supera il 46 per cento. I rincari dei prezzi dell'energia, avverte invece la **Confartigianato**, fanno soffrire ceramica, vetro, cemento, carta, metallurgia, chimica, raffinazione del petrolio, alimentare, bevande, farmaceutica, gomma e materie plastiche e prodotti in metallo.

Nel frattempo, dall'ultimo aggiornamento dell'Osservatorio Crif Pulse, che il *Messaggero* ha visionato in anteprima, emerge che l'equilibrio fonti-impieghi delle aziende italiane resta delicato. La pressione sui margini operativi e il fabbisogno di capitale circolante saranno difficilmente compensabili nel breve termine in termini di capacità di generazione di cassa. «Tuttavia, le aziende che hanno effettuato un'adeguata provvista finanziaria nel biennio 2020-2021, anche grazie agli strumenti messi in campo dal governo italiano per contenere la crisi causata dalla pandemia, dispongono di un vitale polmone di liquidità», chiarisce Simone Mirani, general manager di Crif Ratings. In crescita nel primo semestre 2022 la quota di aziende considerate a rischio medio sulla base delle prospettive creditizie future,

Con interviste a Alessandro Di Venanzio e Paolo Silenzi



Superficie 75 %

CONFARTIGIANATO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1747 - T.1623

che salgono al 42,5% del totale, pur segnalando una riduzione delle imprese a rischio creditizio prospettico più elevato, prevalentemente per effetto di una situazione pandemica maggiormente sotto controllo. Nel primo semestre 2022 permangono in posizione "bottom" della graduatoria i comparti che fin dall'inizio della pandemia avevano subito gli effetti più significativi, come il turismo e l'immobiliare. Molto esposta anche l'agricoltura, a causa dell'emergenza idrica e del caro energia.

PIÙ RICAVI MENO UTILI

Secondo le previsioni Crif, buona parte dei comparti economici italiani chiuderà il 2022 con un fatturato significativamente superiore ai livelli pre pandemia, complice l'effetto inflazionistico: + 9% rispetto al 2021. Anche il settore più colpito dalla pandemia - quello del Turismo e Tempo libero - avrà recuperato a fine 2022 buona parte del gap creatosi nel 2020-2021 a causa degli effetti della pandemia. Al contrario, sul fronte dei margini le spinte infla-

zionistiche spingeranno buona parte dei settori su livelli di Ebitda margin inferiori a quelli pre-pandemia. In particolare Agricoltura e Manifattura risultano da questo punto di vista i settori con le peggiori performance attese di - 40 punti base. I settori a bassa intensità di energia e limitata esposizione alle materie prime, quali i Servizi e più in generale il Terziario, chiuderanno il 2022 con margini superiori a quelli pre-crisi.

**Rosario Dimito
Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/1 Alessandro Di Venanzio

«Vorrei prendere 10 persone sono costretto a rinunciare»

Ci sono aziende che in questo momento potrebbero vedere crescere il proprio fatturato, ma che sono state costrette a rinunciare ad assumere a causa dei costi sempre più elevati del gas e dell'elettricità e perciò almeno per adesso devono dire no a nuovi ordini.

«Io avrei bisogno di assumere al più presto, anche perché abbiamo registrato un aumento degli ordini nel primo semestre di quest'anno del 30-40 per cento circa rispetto allo stesso periodo del 2021, ma le bollette alle stelle e il caro materie prime ci hanno messo in crisi, a questo punto non ci resta che aspettare tempi migliori», dice Alessandro Di Venanzio, presidente di Phoenix Electronic System, una azienda del reatino che opera nel settore dell'elettronica professionale e che fin dall'inizio si è orientata su alcune linee di attività distinte, come per esempio la produzione e commercializzazione di cablaggi industriali. Qui lavorano un'ottantina di persone. «In una situazione normale, visto di quanto sono aumentati gli ordini, avrei assunto quest'anno almeno dieci nuovi dipendenti,

forse addirittura quindici. Come detto, però, il costo dell'energia sempre più elevato, i rincari sulle materie prime e le difficoltà che riscontriamo nel reperire alcune di queste, ci hanno messo in grave difficoltà. Dobbiamo resistere e cercare di non licenziare nessuno in questa fase, poi quando la tempesta energetica sarà rientrata penseremo a espanderci», continua l'imprenditore reatino.

Nemmeno l'autoproduzione da rinnovabili basta ad attutire il colpo. «Con i nostri pannelli fotovoltaici copriamo oltre il cinquanta per cento del nostro fabbisogno energetico, ma è ancora troppo poco per riuscire a vedere la luce in fondo al tunnel della crisi».

La Phoenix Electronic System ha mosso i primi passi nel 1987. «Abbiamo appena festeggiato trentacinque anni di attività e, in tutto questo tempo, di crisi ne abbiamo attraversate tante. Ma questa qui è la peggiore di tutte. Nemmeno nel 2008 abbiamo sofferto in questo modo».

F.Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE DI UNA AZIENDA DI ELETTRONICA: ORDINI IN AUMENTO MA I RINCARI CI HANNO MESSO IN CRISI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1747 - T.1623

L'intervista/2 **Paolo Silenzi**

«Chiediamo soldi in prestito per far fronte ai costi elettrici»

In crisi anche il calzaturiero. Nelle Marche, a due passi da Fermo, l'impresa calzaturiera Linea Italia Calzature, che esporta circa il 95 per cento della sua produzione, annaspa. L'azienda, a conduzione familiare, protagonista del distretto calzaturiero fermano-maceratese, nei primi sette mesi dell'anno ha fatto i conti con aumenti in bolletta del 296% sul 2021. Risultato? «Quest'anno volevamo espanderci, assumere più collaboratori, ma il costo folle dell'energia ci ha tagliato le gambe, dobbiamo essere prudenti e provare a superare questo 2022», chiarisce il titolare dell'azienda Paolo Silenzi.

Parliamo di una piccola impresa che opera in sinergia con il distretto calzaturiero della zona e che ha saputo ritagliarsi in questi anni uno spazio importante sul mercato. «Ci siamo trovati più volte in difficoltà nel passato ma questa volta è diverso. Il caro energia non può essere ribaltato interamente sul consumatore finale e sta lentamente prosciugando la nostra riserva di liquidità. Ecco perché per adesso abbiamo rinunciato ad assu-

re nuovo personale». Nelle industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature le entrate programmate a settembre sono in netto calo rispetto alle previsioni elaborate dagli istituti specializzati nel 2021, ha ricordato Unioncamere (-31,8% rispetto a settembre 2021 e -31,2% nel trimestre settembre-novembre 2021). E ancora. «Le bollette ormai pesano tre o quattro volte di più sui costi aziendali, una condizione che da molti mesi riduce la competitività delle imprese mettendo a rischio ripresa e occupazione».

L'imprenditore del settore delle calzature chiede ulteriori incentivi per l'autoproduzione da rinnovabili. «Solo così si risolve il problema». E nel frattempo? Prestiti su prestiti. «Abbiamo delle linee di credito che adoperiamo per l'approvvigionamento delle materie prime e per far fronte alle spese correnti e che adesso dobbiamo utilizzare anche per pagare le maxi bollette», conclude Paolo Silenzi dell'impresa calzaturiera Linea Italia Calzature.

F.Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPRENDITORE DEL SETTORE CALZATURIERO: IL COSTO FOLLE DELLE MATERIE PRIME CI HA TAGLIATO LE GAMBE

ARTIGIANATO

In regione rischio stop per un'attività su cinque «Crisi senza precedenti»

La percentuale più elevata è a Gorizia, Udine è seconda
Il presidente di **Confartigianato** Granelli: «Interventi subito»

16.642

Tante sono le piccole imprese artigiane che potrebbero abbassare le serrande

UDINE

Il contraccolpo del caro energia mette a rischio un esercito di micro e piccole imprese. Secondo **Confartigianato** sono 881.264 le botteghe, il 19,9% delle imprese totali, che per effetto delle bollette andate alle stelle rischiano di abbassare la serranda con pesanti impatti per economia e occupazione considerato che da queste dipendono oltre 3,5 milioni di addetti, il 20% degli occupati a livello nazionale. Sgranato a livello regionale e provinciale, il dato non si fa meno allarmante. In Friuli-Venezia Giulia infatti le micro e piccole imprese più esposte al caro energia sono 16.642, pari al 20,2% del totale, con 77.384 occupati (il 21,6%). La provincia più esposta è Gorizia, con 2.925 imprese a rischio (il 22,5%), seguita da Udine con 7.857 imprese (20,5%), da Trieste con 2.925 imprese (19,9%) e infine da Pordenone con 4.056 imprese (19,2%). «Rischiando un'ecatombe di imprese – dichiara il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli** -. Servo-

no interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti». Granelli invoca misure d'emergenza. Quali? «L'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Inoltre - conclude - va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofitti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico».

Tornando all'analisi, l'associazione nazionale mette in fila i settori - 43 in tutto - più esposti alla minaccia del lockdown energetico, se non peggio alla chiusura, a partire da quelli energivori per eccellenza: ceramica, vetro, cemento, carta, metallurgia, chimica, raffinazione del petrolio, alimentare, bevande, farmaceutica, gomma e materie plastiche e prodotti in metallo. Ma i rincari dei prezzi dell'energia, rileva **Confar-**

tigianato, fanno soffrire anche altri comparti manifatturieri tra cui tessile, lavorazione del legno, attività di stampa, produzione di accumulatori elettrici e di apparecchi per uso domestico, di motori e accessori per auto, fornitura e gestione di acqua e rifiuti. Un lungo elenco al quale non sfuggono i servizi, a loro volta vittime dell'escalation dei prezzi di energia elettrica, gas e carburanti. Pagano dazio il commercio di materie prime agricole e di prodotti alimentari, la ristorazione, i servizi di assistenza sociale residenziale, i servizi di asili nido, le attività sportive come piscine e palestre, i parchi di divertimento, le lavanderie e i centri per il benessere fisico. Senza dimenticare trasporto e logistica.—

M.D.C.



MARCO GRANELLI
PRESIDENTE NAZIONALE
DI **CONFARTIGIANATO**



Superficie 22 %

Altri 6,2 miliardi per il Decreto Aiuti La Bce alza i tassi

ROMA Il Consiglio dei ministri ha aggiornato gli obiettivi programmatici di finanza pubblica sulla base di maggiori entrate pari a 6,2 miliardi. Ora il governo chiederà alle Camere l'autorizzazione per utilizzare queste risorse nel Decreto Aiuti ter - mentre l'approvazione di quello bis è slittata in Parlamento alla prossima settimana - per contrastare gli effetti su famiglie e imprese del caro energia. Ma la coperta è stretta e non si potranno finanziare tutte le misure ipotizzate. Questo mentre il caro-energia, secondo un rapporto di Confartigianato, mette a rischio la sopravvivenza di 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano.

Le mosse della Ue

Oggi nel Consiglio Energia Ue dovrebbe esserci convergenza su tre delle cinque proposte presentate dalla Commissione europea: la riduzione del consumo di elettricità (che sarà obbligatoria), la tassazione degli extra-profitti e il sostegno alla liquidità delle aziende energetiche. Non c'è invece ancora accordo sul tetto al prezzo del gas e sul contributo di solida-

rietà delle aziende oil&gas. Lo stop alla forniture di gas deciso dalla Russia «alimenta i venti contrari» sull'economia, ha ricordato la presidente della Bce, Lagarde.

La guerra del gas

E ieri la Bce ha alzato i tassi di 0,75 punti, con borse subito in negativo. Il Consiglio direttivo della Bce ha deciso di rialzare di 75 punti i tassi di riferimento con una mossa che non sorprende più di tanto i mercati ma che conferma la prevalenza dei "falchi" che premevano per un incremento superiore ai 50 punti stimati inizialmente. L'economia dell'Eurozona «ristagnerà in questa fine di anno e nel primo trimestre 2023», ha affermato la presidente Lagarde.

Ma dopo quello di luglio e quello di ieri, i rialzi della Bce non finiscono qui visto che «il Consiglio direttivo si attende di aumentare ulteriormente i tassi nelle prossime riunioni per frenare la domanda e mettere al riparo dal rischio di un persistente incremento dell'inflazione attesa». Per chi ha un mutuo a tasso variabile, ha stimato l'Unione Nazionale Consumatori, è in arrivo una stangata annua da 624 euro.



Il caro energia «Gli artigiani sono a rischio di ecatombe»

► «Rischiamo una ecatombe di imprese». Confartigianato stima «l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori» e rilancia l'allarme aprendo, in vista del voto, una serie di incontri con i leader politici. La sintesi, di una analisi settore per settore e regione per regione, è in numeri che spaventano: «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano». Il presidente Marco Granelli avverte: «Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti». Confartigianato invoca misure di emergenza come «l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Secondo le stime, la regione più esposta agli effetti del caro-energia sull'occupazione delle piccole imprese è la Lombardia, con a rischio 139mila aziende con 751mila addetti. Poi Veneto (77mila piccole imprese con 376mila occupati), Emilia-Romagna (72mila con 357mila occupati), Lazio (79mila con 304mila occupati), Piemonte (62mila con 262mila occupati) Campania (77mila con 240mila occupati), Toscana (63mila con 228mila occupati), Puglia (57mila con 177mila occupati) e Sicilia (63mila con 165mila occupati). Secondo Granelli, inoltre, va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofiti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 7 %

Luce, gas e materie prime allarme di Confartigianato «A rischio 57mila aziende»

►L'associazione ha analizzato l'impatto del caro-prezzi su 43 settori economici ►A soffrire di più le piccole imprese che contano in Puglia 177mila addetti

**Il presidente
Granelli:
«Senza aiuti
si verificherà
una vera e propria
ecatombe»**

Stritolate dal caro energia e materie prime, 57mila piccole imprese pugliesi potrebbero chiudere battenti. A lanciare l'allarme, con il presidente nazionale **Marco Granelli**, è **Confartigianato**, che mette in guardia da quella che potrebbe rivelarsi come una vera e propria «ecatombe di posti di lavoro». Oltre 177mila i lavoratori delle Pmi a rischio nella sola regione Puglia.

«Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano» spiega l'associazione, analizzando «l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori». Secondo **Confartigianato**, le attività più esposte «alla minaccia del lockdown energetico e addirittura della chiusura - evidenzia nel rapporto - sono quelle energy intensive: ceramica, vetro, cemento, carta, metallurgia, chimica, raffinazione del petrolio, alimentare, bevande, farmaceutica, gomma e materie plastiche e prodotti in metallo».

Ma i rincari delle bollette - che in autunno, secondo le più recenti stime, conosceranno un'altra impennata - fanno soffrire anche altri 16 comparti manifatturieri in cui spiccano il tessile, la lavorazione del le-

gno, le attività di stampa, la produzione di accumulatori elettrici e di apparecchi per uso domestico, di motori e accessori per auto, la fornitura e gestione di acqua e rifiuti. Gli effetti del caro-energia non risparmiano il settore dei servizi, con 17 comparti sotto pressione a causa dell'escalation dei prezzi di energia elettrica, gas e carburanti. Si tratta del commercio di materie prime agricole e di prodotti alimentari, ristorazione, servizi di assistenza sociale residenziale, servizi di asili nido, attività sportive come piscine e palestre, parchi di divertimento, lavanderie e centri per il benessere fisico.

Non va meglio «nel settore dei trasporti colpito dall'aumento del costo del gasolio: da quello dedicato alle merci su strada ai servizi di trasloco, taxi, noleggio auto e bus con conducente, trasporto marittimo e per vie d'acqua. I rischi si estendono anche alla logistica, con attività come il magazzino e le attività di supporto ai trasporti che subiscono pesanti rincari delle bollette per le attività di refrigerazione delle merci deperibili».

A livello territoriale, la regione più esposta ai disastrosi effetti del caro-energia sull'occupazione delle piccole imprese è la Lombardia - sono a rischio 139mila aziende con 751mila addetti - con tutte le regioni del Centro-Nord, ma il Mezzogior-

no soffre ugualmente. Tanto più che al rischio di chiusure e default di tante piccole e medie imprese, si aggiungono i dati allarmanti sulla disoccupazione, più elevata nelle regioni del Sud.

Secondo Eurostat, infatti, tra le aree del Paese con meno posti di lavoro c'è la Puglia, insieme a Campania, Sicilia e Calabria. A fronte di un tasso medio in Europa del 68,4%, nella nostra regione si registra un tasso di occupazione del 46,7% nella fascia 15-64 anni. In Calabria è del 42%, in Campania del 41,3% e in Sicilia (la peggiore) del 41,1%.

In media nel 2021 il tasso di occupazione in Italia era al 58,2%, ma con profondi divari fra territori: la forbice va dal 70,7% della provincia di Bolzano (dato superiore alla media Ue del 68,4%) al 41,1% della Sicilia (il dato peggiore dell'Unione europea). Il Nord Ovest ha un tasso di occupazione del 65,9% e il Nord Est del 67,2%, mentre il Sud arranca con oltre 20 punti di occupazione in meno (45,2%).

L'autunno caldo che si va prospettando, dunque, colpirà in maniera diseguale territorio diversamente sviluppati e «atrezziati» ad affrontare l'impennata dei prezzi e la crisi economica. Nella speranza che la previsione di una «ecatombe» fatta da **Confartigianato** non si tramuti in realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 37 %



A sinistra, un'impresa. Sopra, **Marco Granelli**, presidente di **Confartigianato**, che firma un dossier sulla crisi delle piccole imprese legata al caro energia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

ARTIGIANATO

In regione rischio stop per un'attività su cinque «Crisi senza precedenti»

La percentuale più elevata è a Gorizia, Udine è seconda Il presidente di **Confartigianato** Granelli: «Interventi subito»

16.642

Tante sono le piccole imprese artigiane che potrebbero abbassare le serrande

UDINE

Il contraccolpo del caro energia mette a rischio un esercito di micro e piccole imprese. Secondo **Confartigianato** sono 881.264 le botteghe, il 19,9% delle imprese totali, che per effetto delle bollette andate alle stelle rischiano di abbassare la serranda con pesanti impatti per economia e occupazione considerato che da queste dipendono oltre 3,5 milioni di addetti, il 20% degli occupati a livello nazionale. Sgranato a livello regionale e provinciale, il dato non si fa meno allarmante. In Friuli-Venezia Giulia infatti le micro e piccole imprese più esposte al caro energia sono 16.642, pari al 20,2% del totale, con 77.384 occupati (il 21,6%). La provincia più esposta è Gorizia, con 2.925 imprese a rischio (il 22,5%), seguita da Udine con 7.857 imprese (20,5%), da Trieste con 2.925 imprese (19,9%) e infine da Pordenone con 4.056 imprese (19,2%). «Rischiamo un'ecatombe di imprese – dichiara il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli** -. Servo-

no interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti». Granelli invoca misure d'emergenza. Quali? «L'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Inoltre - conclude - va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofitti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico».

Tornando all'analisi, l'associazione nazionale mette in fila i settori - 43 in tutto - più esposti alla minaccia del lockdown energetico, se non peggio alla chiusura, a partire da quelli energivori per eccellenza: ceramica, vetro, cemento, carta, metallurgia, chimica, raffinazione del petrolio, alimentare, bevande, farmaceutica, gomma e materie plastiche e prodotti in metallo. Ma i rincari dei prezzi dell'energia, rileva **Confar-**

tigianato, fanno soffrire anche altri comparti manifatturieri tra cui tessile, lavorazione del legno, attività di stampa, produzione di accumulatori elettrici e di apparecchi per uso domestico, di motori e accessori per auto, fornitura e gestione di acqua e rifiuti. Un lungo elenco al quale non sfuggono i servizi, a loro volta vittime dell'escalation dei prezzi di energia elettrica, gas e carburanti. Pagano dazio il commercio di materie prime agricole e di prodotti alimentari, la ristorazione, i servizi di assistenza sociale residenziale, i servizi di asili nido, le attività sportive come piscine e palestre, i parchi di divertimento, le lavanderie e i centri per il benessere fisico. Senza dimenticare trasporto e logistica.—

M.D.C.



MARCO GRANELLI
PRESIDENTE NAZIONALE
DI **CONFARTIGIANATO**



Superficie 22 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

CONFARTIGIANATO Il caro energia porterà «all'ecatombe»
Allarme per 881mila imprese

ROMA - «Rischiamo una ecatombe di imprese». **Confartigianato** stima «l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori» e rilancia l'allarme aprendo, in vista del voto, una serie di incontri con i leader politici. La sintesi, di una analisi settore per settore e regione per regione, è in numeri che spaventano: «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano».

A parlare di rischio «ecatombe» è il presidente **Marco Granelli**, che avverte: «Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti».

Confartigianato invoca misure di

emergenza come «l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e nongasivore».

Inoltre - prosegue Granelli - va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofiti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico; vanno anche sostenuti gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare per creare comunità energetiche e per incrementare l'autoproduzione». Poi, «la riforma della tassazione dell'energia che oggi tocca il 51% della bolletta e che penalizza con maggiori oneri proprio le piccole imprese che consumano meno, in barba al principio 'chi inquinava paga'».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 7 %

I contraccolpi del caro energia

La situazione a giugno era relativamente buona, tenuto conto di tutti i fattori di crescita già allora emergenti. Il dato dei primi sei mesi del 2022 segnalava un aumento dei posti di lavoro pari a 230.000 in più, alle dipendenze, al netto dei fattori stagionali. Dunque un incremento, robusto, anche rispetto allo stesso periodo del 2019 che fu l'anno dell'espansione dell'occupazione poi stoppata dalla pandemia. Ora però, come menzionato nell'articolo sopra, si rileva una brusca frenata e si alza forte il grido d'allarme per le ripercussioni che potrebbe avere il caro energia. Un allarme rilanciato, in toni drammatici, anche da Confartigianato: a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano. «Rischiamo un'ecatombe» è l'ammonimento di Confartigianato. E la regione più esposta è proprio la Lombardia dove sono in pericolo 139.000 aziende che occupano 751.000 addetti. Quali i settori più rischio? Ceramica, vetro, cemento, carta, metallurgia, chimica, raffinazione del petrolio, alimentare, bevande, farmaceutica, gomma e materie plastiche e prodotti in metallo. Il motivo è semplice: sentono di più lo choc dei rincari esorbitanti per energia elettrica e gas. «Ma i rincari dei prezzi dell'energia - avverte Confartigianato - fanno soffrire anche altri 16 comparti manifatturieri in cui spiccano il tessile, la lavorazione del legno, le attività di stampa, la produzione di accumulatori elettrici e di apparecchi per uso domestico, di motori e accessori per auto, la fornitura e gestione di acqua e rifiuti». Non è immune il settore dei servizi con 17 comparti in sofferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 18 %

Artigiani Ora è allarme rosso

■ **ROMA** «Rischiamo una ecatombe di imprese». **Confartigianato** stima «l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori» e rilancia l'allarme aprendo, in vista del voto, una serie di incontri con i leader politici. La sintesi, di una analisi settore per settore e regione per regione, è in numeri che spaventano: «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano». Il presidente **Marco Granelli** avverte: «Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti». **Confartigianato** invoca misure di emergenza come «l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

■ **CRISI ENERGETICA** L'allarme di **Confartigianato**: «Rischiamo un'ecatombe di imprese» **La Basilicata è a un passo dal crac**

Sono in pericolo ventiduemila posti di lavoro e oltre 8.200 attività economiche

SERVIZIO
a pagina 9

■ **CARO BOLLETTE** La drammatica denuncia della **Confartigianato** nazionale **«Si rischia un'ecatombe di aziende»**

In Basilicata sono in pericolo 22mila posti di lavoro e oltre 8.200 imprese

POTENZA - Il caro-energia mette a rischio in Basilicata 8.237 micro e piccole imprese con 22.116 addetti, pari al 22,6% dell'occupazione complessiva e al 23,6% del sistema imprenditoriale lucano. Lo rileva **Confartigianato** in un rapporto che evidenzia l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori.

Le attività più esposte alla minaccia del lockdown energetico e addirittura della chiusura sono quelle energy intensive: ceramica, vetro, cemento, carta, metallurgia, chimica, raffinazione del petrolio, alimentare, bevande, farmaceutica, gomma e materie plastiche e prodotti in metallo. Ma i rincari dei prezzi dell'energia fanno soffrire anche altri 16 comparti manifatturieri in cui spiccano il tessile, la lavorazione del legno, le attività di stampa, la produzione di accumulatori elettrici e di apparecchi per uso domestico, di motori e accessori per auto, la fornitura e gestione di acqua e rifiuti.

Secondo l'analisi di **Confartigianato**, gli effetti del caro-energia non risparmiano il settore dei servizi, con 17 comparti sotto pressione a causa dell'escalation dei prezzi di energia elettrica, gas e carburanti.

Si tratta del commercio di materie prime agricole e di prodotti alimentari, ristorazione, servizi di assistenza sociale residenziale, servizi di asili nido, attività sportive come piscine e palestre, parchi di divertimento, lavanderie e centri per il benessere fisico. A questi si aggiungono i settori del trasporto colpiti dall'aumento del costo del gasolio: dal trasporto merci su strada ai servizi di trasloco, taxi, noleggio auto e bus con conducente, trasporto marittimo e per vie

d'acqua.

I rischi si estendono anche alla logistica, con attività come il magazzinaggio e le attività di supporto ai trasporti che subiscono pesanti rincari delle bollette per le attività di refrigerazione delle merci deperibili.

Secondo il Presidente nazionale di **Confartigianato** **Marco Granelli** "Rischiamo un'ecatombe di imprese. Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti".

Tra le misure d'emergenza, Granelli indica "l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Inoltre va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofiti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico".

Per la Presidente di **Confartigianato** **Matera Rosa Gentile**, vanno anche sostenuti gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare per creare Comunità Energetiche e per incrementare l'autoproduzione.

Tra gli interventi sollecitati dalla Presidente di **Confartigianato**, anche la riforma della tassazione dell'energia che oggi tocca il 51% della bolletta e che penalizza con maggiori oneri proprio le piccole imprese che consumano meno, in barba al principio 'chi inquina paga'".



Superficie 38 %

La folle corsa
dell'energia
spazzerebbe
via il 22%
dell'economia



Marco Granelli

BOLLETTE-CHOC di Lia Romagno

Il Parlamento frena il decreto Aiuti

Non vedrà la luce prima della fine della prossima settimana il nuovo decreto con aiuti alle famiglie e alle imprese.

a pagina IV

**IL NUOVO PACCHETTO DI MISURE CONTRO IL CARO ENERGIA/
IL MISMATCH CHE AFFLIGGE IL MERCATO DEL LAVORO**

IL PARLAMENTO DETTA I TEMPI DEL NUOVO DL AIUTI DA 13 MILIARDI

*L'allarme di **Confartigianato**:*

*"Rischiamo un'ecatombe. Sono
in bilico 881mila imprese e 3,5
milioni di posti di lavoro"*

*Le Camere dovranno dare via libera alla Relazione del Mef che
aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica sulla base di
un extra gettito da 6,2 miliardi, la principale "fonte" del provvedimento*

LE MISURE

Dal bonus sociale
alla proroga del cre-
dito di imposta per le
imprese energivore

di **LIA ROMAGNO**

Non vedrà la luce prima della fine della prossima settimana - se non la successiva che è quella prelettorale - il nuovo decreto con aiuti alle famiglie e alle imprese in sofferenza di fronte alla corsa forsennata del gas che spinge le bollette a quote stellari. Il provvedimento dovrebbe poter disporre di una dote di circa 12-13 miliardi ma prima di impegnare le risorse il governo attende il via libera alla Relazione del

Mef al Parlamento - approvata ieri in Cdm - che aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica sulla base di un extra gettito di 6,2 miliardi, che rappresentano il contributo più consistente al budget del nuovo dl. Nessuno scostamento di bilancio all'orizzonte, quindi, come ribadito più volte dal premier Draghi e dal ministro dell'Economia Franco. Alla composizione della dote dovrebbero poi contribuire gli extra profitti delle imprese dell'energia, e fondi "recuperati" tra le pieghe del bilancio. Un quadro più chiaro sui numeri da poter mettere in campo si avrà nei prossimi giorni. Dalla definizione del plafond dipende lo spazio di manovra del governo e il perimetro dei diversi interventi al vaglio. Con lo sguardo rivolto a Bruxelles e la massima attenzione agli sviluppi sul quel price cap che il governo Draghi ha posto sul tavolo già mesi fa, e alle altre misure

che oggi saranno intanto discusse dai ministri dell'Energia dei 27.

"Il governo fa quello che può per accelerare l'iter, ora è tutto nelle mani del Parlamento", dicono da Palazzo Chigi. Sono le Camere a dettare i tempi stavolta. L'approdo del pacchetto a Palazzo Chigi verrà definita, infatti, una volta ottenuto il via libera - a maggioranza assoluta - delle Aule di Palazzo Madama e Montecitorio sulla Relazione del ministro Franco: nella prima il voto è in programma per martedì 13, giovedì 15 nella seconda, e in entrambi i casi si incrocia con



Superficie 81 %

quello sul dl Aiuti Bis da 17 miliardi, su cui si è consumato l'ennesimo scontro tra il governo e il Movimento 5 Stelle sui crediti per il superbonus, con l'avvicinarsi dell'appuntamento con le urne, il 25, a inasprire i toni della politica, in aula oltre che nelle piazze.

Se la consultazione parlamentare sulle risorse rappresenta anche un atto di trasparenza nei confronti del Parlamento, alla massima efficienza Draghi intende improntare l'avvicendamento a Palazzo Chigi: durante il Cdm ha invitato i suoi ministri a preparare "un ordinato passaggio di consegne volto a fornire al nuovo governo un quadro organico delle attività in corso, degli adempimenti e delle scadenze ravvicinate, con l'obiettivo di trasmettere tutte le informazioni utili al pronto esercizio delle proprie funzioni". Affidandone la "regia" al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli.

Intanto nel provvedimento al vaglio del governo dovrebbe rientrare la proroga del credito d'imposta per le imprese energivore e gasivore anche nel quarto trimestre, che pesa tra i 4 e 5 miliardi, il bonus sociale per le famiglie, la rateizzazione delle bollette. In un messaggio in occasione dell'evento Coldiretti/Filiera Italia, il premier ha assicura-

to anche nuovi interventi anche per il settore agroalimentare. Ancora in bilico invece la cassa integrazione "scontata". Una misura quest'ultima che la Cisl considera essenziale in attesa delle decisioni di Bruxelles sul price cap e sulla riforma del mercato dell'elettricità. Il nuovo assetto sugli ammortizzatori sociali ordinario, si sostiene, "non è in grado di affrontare emergenze straordinarie come quelle di questi mesi e che ulteriormente si prospettano", mettendo a rischio tanti posti di lavoro. Dal Nord al Sud le imprese rilanciano l'sos e cominciano ad essere tante quelle che fermano gli impianti. Ieri le Acciaierie di Sicilia - una produzione annua di 500mila tonnellate di acciaio e un fatturato di 150 milioni di euro - hanno annunciato uno stop di 14 giorni e 500 operai in cassa integrazione di fronte a un aumento delle spese del 200%.

"Rischiamo una ecatombe di imprese", è l'allarme di **Confartigianato**, secondo cui il caro energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano.

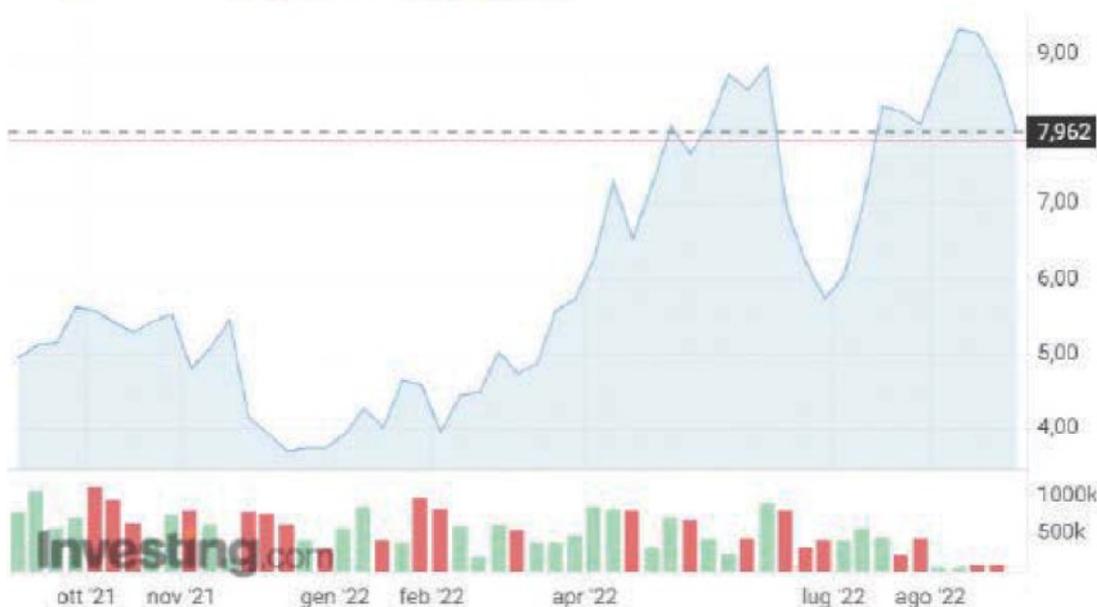
Tra i settori maggiormente esposti alla minaccia del lockdown energetico, se non addirittura della chiusura - evidenzia il rapporto dell'associazione - ci sono quelle energy intensive: ceramica, vetro, cemento, carta, metallurgia, chimica, raffinazione del petrolio, alimentare,

bevande, farmaceutica, gomma e materie plastiche e prodotti in metallo. Ma soffrono anche altri 16 comparti manifatturieri in cui spiccano il tessile, la lavorazione del legno, le attività di stampa, la produzione di accumulatori elettrici e di apparecchi per uso domestico, di motori e accessori per auto, la fornitura e gestione di acqua e rifiuti. E gli effetti del caro energia non risparmiano il settore dei servizi, con 17 comparti sotto pressione a causa dell'escalation dei prezzi di energia elettrica, gas e carburanti: dal commercio di materie prime agricole e di prodotti alimentari alla ristorazione, dai servizi di assistenza sociale residenziale e di asili nido alle attività sportive.

E poi ci sono le realtà territoriali: solo in Lombardia - prima in questa triste classifica - sono a rischio 139mila aziende con 751mila addetti. Non va meglio per il Veneto dove a soffrire sono 77mila piccole imprese con 376mila occupati. Seguono a breve distanza l'Emilia-Romagna (72mila piccole imprese con 357mila addetti), il Lazio (79mila imprese e 304mila addetti), il Piemonte (con 62mila aziende che danno lavoro a 262mila addetti), la Campania (77mila imprese con 240mila addetti), la Toscana (63mila imprese e 228mila addetti), la Puglia (57mila piccole imprese e 177mila addetti) e la Sicilia (63mila imprese con 165mila occupati).

LE QUOTAZIONI DEL GAS NATURALE

Future Gas naturale **▲ 7,962 +0,120 (+1,53%)**



L'allarme di **Confartigianato**

Caro energia, a rischio un'impresa su cinque

Il caro-energia mette a rischio micro e piccole imprese pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano e territoriale, in altri termini una su cinque. Lo rileva **Confartigianato** in un rapporto che evidenzia l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori, non solo di imprese energivore. «Le attività più esposte alla minaccia del lockdown energetico e addirittura della chiusura - afferma il Gruppo di Presidenza **Confartigianato** Cesena - sono quelle energy intensive: ceramica, vetro, cemento, carta, metallurgia, chimica, raffinazione del petrolio, alimentare, bevande, farmaceutica, gomma e materie plastiche e prodotti in metallo. Ma i rincari dei prezzi dell'energia fanno soffrire anche altri 16 comparti manifatturieri di altro genere in cui spiccano il tessile, la lavorazione del legno, le attività di stampa, la produzione di accumulatori elettrici e di appa-

recchi per uso domestico, di motori e accessori per auto, la fornitura e gestione di acqua e rifiuti». p A livello territoriale, la regione più esposta ai disastrosi effetti del caro-energia sull'occupazione delle piccole imprese è la Lombardia. Seguono Veneto ed Emilia-Romagna. «Rischiando un'ecatombe di imprese anche a livello territoriale - prosegue il Gruppo di Presidenza di **Confartigianato** Cesena -. Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti. Tra le misure d'emergenza **Confartigianato** richiede l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Inoltre va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofitti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico».



Micro e piccole imprese sono in sofferenza per il caro energia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 31 %

Bollette, a rischio 240mila posti

In Campania imprese in ginocchio. I partiti: intervenire subito

■ primo piano alle pagine 2 e 3



LA CRISI Nappi (Lega): abbiamo un piano pronto per aziende e famiglie. Il Pd: la Regione prepara due provvedimenti

Bollette, a rischio 240mila posti

In Campania il grido d'allarme di 77mila piccole imprese. I partiti: intervenire subito

NAPOLI. Il caro-energia mette a rischio 77mila micro e piccole imprese campane, con 240mila addetti che rischiano di perdere il posto di lavoro. La Regione Campania è la prima del Sud tra le più esposte alla folle corsa al rialzo dei prezzi di luce e gas, con le bollette giunte ormai a livelli insostenibili. Mentre continua il pressing dei partiti sul Governo affinché il nuovo decreto aiuti veda la luce al più presto e la Regione la prossima settimana varer un piano anti-rincari con contributi energetici per le aziende, a lanciare l'ultimo allarme è **Confartigianato**. L'associazione in un rapporto evidenzia l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi energetici sulle aziende di 43 settori. Le attività più esposte alla minaccia del lockdown energetico e addirittura della chiusura sono ceramica, vetro, cemento, carta, metallurgia, chimica, raffinazione del petrolio, alimentare, bevande, farmaceutica, gomma e materie plastiche e prodotti in metallo. La Campania è al sesto posto tra le regioni italiane più esposte dopo Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Piemonte. Ma nel Mezzogiorno nessuno è più a rischio, visto che a seguire la nostra regione a distanza ci sono la Puglia (con 57mila piccole imprese e 177mila addetti) e la

Sicilia (63mila imprese con 165mila occupati).

Secondo l'analisi di **Confartigianato**, gli effetti del caro-energia non risparmiano il settore dei servizi, con 17 comparti sotto pressione a causa dell'escalation dei prezzi di energia elettrica, gas e carburanti. Si tratta del commercio di materie prime agricole e di prodotti alimentari, ristorazione, servizi di assistenza sociale residenziale, servizi di asili nido, attività sportive come piscine e palestre, parchi di divertimento, lavanderie e centri per il benessere fisico. A questi si aggiungono i settori del trasporto colpiti dall'aumento del costo del gasolio: dal trasporto merci su strada ai servizi di trasloco, taxi, noleggio auto e bus con conducente, trasporto marittimo e per vie d'acqua.

Un allarme che arriva il giorno dopo quello lanciato dal presidente di Unipan-Confcommercio Campania, Mimmo Filosa, che ha parlato di possibili rincari fino a 5-6 euro al chilo sul prezzo del pane come conseguenza del caro energia. Per questo tutti i partiti in Campania propongono soluzioni in una campagna elettorale dove il tema del caro bollette inevitabilmente finisce per essere al primo posto di tutti i programmi.

Chi garantisce di avere «un piano già pronto per arginare il disastro provocato dall'aumento dell'energia elettrica» è il consigliere regionale Severino Nappi, capolista della Lega alla Camera dei deputati nel collegio Campania 1. «La propaganda elettorale la lasciamo alla sinistra che, conscia della sconfitta del prossimo 25 settembre, non ha le idee chiare sul da farsi - spiega Nappi-. Noi sappiamo già come intervenire per aiuti mirati».

Ma dal Pd è Stefano Graziano, candidato capolista dei Dem alla Camera nel collegio plurinominalmente Caserta-Benevento, a ribattere: «Per scongiurare licenziamenti e deserto produttivo, la Regione Campania si appresta a perfezionare due provvedimenti di Giunta per venire incontro alla crisi energetica», mentre Pino Bicchielli (Noi Moderati) candidato alla Camera per il centrodestra nel collegio uninominale Campania 2, spiega che «è necessario intervenire immediatamente, a livello europeo e a livello nazionale con sostegni specifici al settore agroalimentare».

MICHELE PAOLETTI



Superficie 86 %



Caro-energia, Fipe: in Sicilia a insegne spente

Coop stima più poveri entro Natale e Confartigianato un'ecatombe di imprese

ROMA. Si chiama "La Sicilia spegne le insegne" contro il caro bollette ed è l'iniziativa di protesta promossa da Fipe regionale, la federazione italiana pubblici esercizi aderente a Concommerce, che sarà presentata oggi a Palermo. Saranno anche comunicati i nuovi dati pervenuti alla Fipe relativi alle bollette degli associati e riguardanti il mese di agosto 2022, una situazione insostenibile che sta mettendo a rischio la prosecuzione di ogni attività commerciale nell'Isola.

Intanto, secondo il rapporto Coop presentato ieri a Milano, gli italiani sono a corto d'ossigeno: il 57% non riesce a pagare l'affitto, il 26% pensa di sospendere o rinviare il pagamento e, guardando alla bolletta di luce e gas, un italiano su tre entro Natale potrebbe non coprire più le spese per le utenze.

Il rapporto fotografa consumi e stili di vita degli italiani.

La lancetta dei rincari per abitazioni e utenze, mai così alti dal 1980, torna indietro di 40 anni, e cresce la povertà. La perdita media del potere d'acquisto delle famiglie per l'anno in corso è stimata in 2.300 euro e i cittadini sono già in clima di "austerità". La sforbiciata riguarda le grandi spese per l'auto, gli elettrodomestici o una nuova casa, ma anche i consumi quotidiani.

Quasi sette italiani su dieci hanno già avviato una "spending review", mentre il 17% è intenzionato a farlo in autunno.

Niente compromessi a tavola, però: sono 24 milioni e mezzo gli italiani che dichiarano nei prossimi mesi di non essere disposti a rinunciare alla qualità del proprio cibo, semmai alla quantità.

Lavorare non basta più: l'Italia è il fanalino di coda tra le principali economie europee nel rapporto tra costo della vita e stipendi medi.

In compenso, cresce il mercato del lusso e dal 2019 è salita del 36% la

ricchezza dei Paperoni d'Italia.

Da parte sua, Confartigianato lancia un allarme analogo: «Rischiamo una ecatombe di imprese».

Confartigianato stima «l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori» e rilancia l'allarme aprendo, in vista del voto, una serie di incontri con i leader politici.

La sintesi, di una analisi settore per settore e regione per regione, è in numeri che spaventano: «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano».

A parlare di rischio "ecatombe" è il presidente Marco Granelli, che avverte: «Servono interventi immediati, ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti».

Confartigianato invoca misure di emergenza come «l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Inoltre - prosegue Granelli - va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofitti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico; vanno anche sostenuti gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare per creare comunità energetiche e per incrementare l'autoproduzione».

Poi, «la riforma della tassazione dell'energia che oggi tocca il 51% della bolletta e che penalizza con maggiori oneri proprio le piccole imprese che consumano meno, in barba al principio che "chi inquina paga"».



Bollette, proteste dei commercianti



Confartigianato, sono a rischio quasi 900 mila piccole aziende



Colpito anche il florovivaismo con un'azienda su tre costretta a ridurre la produzione

Le stime

Per l'associazione i rincari mettono in pericolo 3,5 milioni di occupati

I rincari dei costi dell'energia mettono a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3,5 milioni di addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano. È l'allarme lanciato da **Confartigianato** in un report che ha analizzato l'impatto dei rincari energetici su 43 settori produttivi.

«Rischiando un'ecatombe di imprese», ha commentato il presidente **Marco Granelli**: «Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali, per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti». Tra le misure d'emergenza, Granelli ha indicato «l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Inoltre va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofitti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico».

Per il presidente di **Confartigianato** è inoltre necessario sostenere gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, nonché la riforma della tassazione dell'energia

che oggi tocca il 51% della bolletta e che penalizza con maggiori oneri proprio le piccole imprese. La confederazione ieri ha avviato un confronto con i leader politici in vista del voto anche su questi temi.

A livello territoriale, si legge nel rapporto di **Confartigianato**, la regione più esposta è la Lombardia, dove sono a rischio 139mila aziende con 751mila addetti, seguita dal Veneto, dove a soffrire sono 77mila piccole imprese con 376mila occupati.

Le produzioni più esposte «alla minaccia del lockdown energetico, e addirittura della chiusura» sono quelle tradizionalmente energivore: ceramica, vetro, cemento, carta, metallurgia, chimica, raffinazione del petrolio, alimentare, bevande, farmaceutica, gomma e materie plastiche e prodotti in metallo. Ma i rincari fanno soffrire anche altri 16 comparti manifatturieri in cui spiccano il tessile, la lavorazione del legno, le attività di stampa, la produzione di accumulatori elettrici e di apparecchi per uso domestico, di motori e accessori per auto, la fornitura e gestione di acqua e rifiuti. Per quanto riguarda i servizi, sono sotto pressione, tra gli altri, il commercio di materie prime agricole e di prodotti alimentari, la ristorazione e i servizi di assistenza sociale residenziale.

Anche il florovivaismo è stato investito dalla tempesta perfetta della siccità e dell'aumento dei costi energetici, che si sono aggiunti a quelli dei fertilizzanti e del carburante. I rincari hanno avuto conseguenze sulla coltivazione di piante e fiori, con una azienda su tre costretta a ridurre la produzione.

— **Sa.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Abi: "Banche pronte alla moratoria sul credito, frenate dall'Eba" Acciaierie di Sicilia, tutti in Cassa in bilico 900 mila aziende artigiane

IL CASO

Le Acciaierie di Sicilia si fermano: il prezzo dell'energia è troppo alto. A farne le spese sono 500 operai in cassa integrazione per le due settimane di stop decise dalla società che a Catania produce tondini per il cemento armato.

Il rischio di una serrata che paralizzi il Paese è sempre più concreto. **Confartigianato** parla di «ecatombe», stimando che il «caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, il 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano». Per il presidente **Marco Granelli** «servono interventi immediati ma anche rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti».

Ma anche intervenire a sostegno delle imprese non è semplice. Il presidente di **Confindustria** ceramica, Giuseppe Savorani, ha chiesto all'Associazione bancaria italiana (Abi) una moratoria sui mutui; un appello che le banche italiane sono pronte a cogliere, ma che si scontra con le regole europee. «Abbiamo più volte indicato la necessità di interventi a favore delle imprese, ma devono essere agevolate dal quadro regolamentare, prevalentemente europeo, che invece tende a disincentivare il ricorso a tali misure di sostegno» spiega Gianfranco Torriero, vice direttore generale dell'Abi che poi aggiunge: «Secondo le disposizioni dell'Eba (European banking authority, ndr), se i flussi di cassa del nuovo piano di pagamenti si riducono di oltre

l'1%, scatta il default del debitore. Una soglia troppo rigida che limita il perimetro delle possibili concessioni che le banche possono offrire ai propri clienti». Motivo per cui le banche italiane chiedono all'Europa un approccio più flessibile o - ancora meglio - di sospendere la regole come avvenuto durante la fase più acuta della pandemia.

E nel frattempo, **Confartigianato** invoca misure di emergenza come «l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore». Granelli, poi, nonostante il fallimento dei negoziati a Bruxelles, insiste affinché venga «fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extra-profitti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico; vanno anche sostenuti gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare per creare comunità energetiche e per incrementare l'autoproduzione», come hanno iniziato a fare diverse imprese del Nord Est. Al prossimo governo, **Confartigianato** chiede una riforma della fiscalità generale dell'energia: «Oggi sono penalizzate con maggiori oneri le piccole imprese».

«La situazione è oltre il dramma - chiosa Angelo Mazzeo, della Ugl di Catania - gli imprenditori devono fare i conti con un incremento di spese di oltre il 200% e con aiuti statali che non servono neanche a garantire un minimo di sollievo». GIU. BAL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1623



Superficie 17 %

ALLARME DALL'INTERO SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO

Le aziende sull'orlo del collasso “Bollette alle stelle, aiutateci”

A rischio il modello virtuoso costruito dalle imprese della provincia in anni di fatica e investimenti

DAL MONDO ECONOMICO

Elettricità e gas, un grido di allarme “Sistema produttivo a rischio collasso”

Un flagello sempre più grande per le imprese, di qualunque settore. Dal turismo al manifatturiero, come carta, ceramica e prodotti siderurgici, dal legno alla ristorazione, passando per il commercio e l'industria, l'artigianato e l'agricoltura. L'aumento continuo dell'energia sta causando sospensioni delle produzioni per non lavorare in perdita (è il caso della Cartiera «Pirinoli» di Roccavione) oppure costringe a lavorare a regime ridotto per mantenere i costi sostenibili. Le bollette di luce e gas hanno raggiunto vette mai toccate prima, con rialzi rispettivamente del 500% e 300%. Così si rincorrono appelli e richieste di aiuto da parte delle associazioni di categoria.

«La situazione rischia di mandare al collasso l'intero sistema produttivo italiano - dice Roberto Meo Colombo, presidente del Consorzio Granda Energia -. Le aziende che non hanno ancora chiuso fra non molto lo faranno e lasceranno a casa migliaia di lavoratori. I costi di produzione sono inaccettabili, stiamo perdendo competitività e la maggior parte dei nostri ricavi. Tutto questo pesa non soltanto sul tessu-

to industriale, ma anche sulle famiglie, che dovranno sopportare i forti rincari attuali e del prossimo inverno. I nostri politici pensano alle elezioni, ma dobbiamo trovare immediatamente una soluzione per aiutare il comparto industriale ed evitare una catastrofe».

Una sorta di «secondo Covid» economico. Siamo solamente a settembre e lo scenario, anche in provincia di Cuneo, è già drammatico. Secondo stime della Confartigianato, in Piemonte dal settembre 2021 a oggi le micro, piccole e medie imprese hanno pagato 1,6 miliardi in più, e solo per l'elettricità. L'impennata non risparmia neanche l'industria. Stando alle stime, il boom dei rincari energetici rischia di ammontare, per le aziende di Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna, tra 36 e 41 miliardi di euro, contro i 4,5 miliardi spesi per l'elettricità e il gas nel 2019 pre-pandemia.

A lanciare l'allarme è anche Confindustria Piemonte, che l'altro giorno, ha incontrato gli assessori regionali a Torino, con una trentina di rappresentanti di aziende di diversi settori, tra cui il lattiero-casea-

rio, che sta registrando la fase più acuta dei costi. «In un mese abbiamo registrato aumenti della materia prima superiori a quanto avevamo previsto soltanto a luglio - ha detto Franco Biraghi, delegato di Confindustria Piemonte per il settore agroalimentare -. Il costo dell'energia, una volta irrilevante, oggi incide in modo molto significativo. Dobbiamo cominciare a lavorare insieme come filiera, non uno contro l'altro. Chiediamo una tregua. E di portare le nostre istanze a livello nazionale».

«Serve un'intesa per sopravvivere - ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Marco Protopapa -. Sponderemo al meglio le risorse che arriveranno, per salvare le imprese». Preoccupa il fondo previsto dal Decreto Aiuti, 14 miliardi. «Insufficienti alla politica per programmare - così l'assessore alle Attività produttive, Andrea Tronzano -, ma gli imprenditori non devono sentirsi soli. Con le banche, mi impegno a sentire l'Abi, e valutare l'avvio di un percorso agevolato, come durante la pandemia. Escludo bonus, ma garantisco risorse nei prossimi anni per l'energia». MT. B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 27 %

ROBERTO MEO COLOMBO
PRESIDENTE CONSORZIO
GRANDA ENERGIA



Quelle aziende
che non hanno
ancora chiuso
fra non molto
lo faranno: a casa
migliaia di lavoratori

LA GUERRA DELL'ENERGIA

A Murano i forni non sono stati riaccesi dopo la pausa agostana

Dall'acciaio al vetro Un pezzo di Paese si è già fermato

In Sicilia il settore siderurgico annuncia due settimane di stop

Confartigianato

«Sono a rischio quasi
900mila Pmi con i loro
3,2 milioni di addetti»

Le famiglie

Report della Coop
«Il 57% degli italiani
in difficoltà con l'affitto»

PIETRO DE LEO

••• Quella di ieri è stata una giornata in cui l'incaglio della politica dinanzi ai riflessi della storia è emerso nella sua nitidezza. Da un lato, si procede soltanto a piccoli passi verso il decreto che dovrebbe aiutare le imprese e le famiglie ad affrontare il caro bollette. Dall'altro, a livello comunitario, l'annuncio che oggi, al Consiglio Energia Ue, non si discuterà sul tetto al prezzo del gas, la cui trattazione verrà rimandata al primo Consiglio europeo utile.

Nel frattempo, la radiografia italiana restituisce il quadro di un'economia in forte sofferenza, con la prospettiva di fermi produttivi e non solo, come vedremo, per imprese appartenenti a quei comparti maggiormente utilizzatori di energia. Tra queste, c'è purtroppo «Acciaierie di Sicilia». L'azienda, produttrice di tondini di ferro per il cemento armato, già aveva conosciuto uno stop produttivo ad agosto sempre per l'impennata dei costi energetici. Ora, dunque, un altro fermo, annunciato da una nota dell'Ugl di Catania, per tutta la settimana prossima: «La situazione - si legge - è oramai oltre il dramma. Continuano ad arrivare in ditta bollette esorbitanti che, sommate all'ormai ben nota problematica dei vari svantaggi connessi

all'insularità, oltre a una frenata delle commesse, stanno rendendo quasi impossibile il mantenimento in vita anche di un'impresa così grande».

Una notizia che, purtroppo, si aggancia all'allarme sollevato ieri dalla filiera del farmaco, con le sigle di rappresentanza d'impresa unite in una nota congiunta, in cui denunciano «un rincaro esorbitante dell'energia del 600% rispetto ad un anno fa». Uno scenario che si ripercuote anche nel comparto della distribuzione del farmaco e che «in assenza di concrete misure di contrasto e sostegno, mette seriamente a rischio già dalle prossime settimane la prosecuzione dell'attività».

Un diario drammatico, che va ad arricchire le pagine dei giorni scorsi, con imprese che hanno deciso di fermare le macchine o spegnere i forni. Ad esempio, sempre nel comparto dell'acciaio, l'Ast di Terni e le Acciaierie di Cogne hanno deciso di aspettare per riavviare la produzione dopo la pausa estiva. Così come, dopo lo stop agostano, non hanno ripreso il lavoro alcune vetrerie di Murano, lì infatti, i forni una volta avviati vanno mantenuti accesi, e questo crea un impatto molto pesante sui budget aziendali, considerando il conto da pagare per le bollette. Così, come, lo scorso 31 agosto, il Cda storica vetreria Valdar-

nese di San Giovanni Valdarno ha deliberato lo spegnimento dei forni a metà settembre. Il *Corriere della Sera* aveva dato notizia dell'ammontare del conto energetico ricevuto dall'azienda, ben 218 mila euro ad agosto, a fronte, per dire dei circa 35 mila di un anno e mezzo fa. Difficoltà poi anche per le cartiere e le fornaci della ceramica. Il filo conduttore che accomuna la decisione di sospendere, peraltro, oltre al livello dei costi, è anche la difficoltà di reggere la concorrenza delle aziende di altri Paesi, come la Spagna, in cui sono state assunte iniziative più sostanziose dell'Italia.

Con questa morsa, la prospettiva ovviamente rischia di essere drammatica. L'ha messo nero su bianco un report di Confartigianato, che ha realizzato una stima del costo energetico sulle aziende di 43 settori. L'impennata, si legge, «mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese, con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazio-



Superficie 70 %

ne del sistema imprenditoriale italiano». La situazione è alquanto drammatica, poi, anche se ci si sposta dalle aziende alle case. Ad evidenziare le difficoltà delle famiglie è uno studio della Coop. Qualche cifra: il 57% degli italiani non riesce a pagare l'affitto, il 26% ha l'idea di sospendere o rinviare il pagamento e, sul piano delle bollette, un italiano su tre, entro Natale, potrebbe non riuscire a coprire più le spese per le utenze. Arrivando a quantificare la perdita media del potere d'acquisto a 2.300 euro, e dipingendo una società ormai avviata ad un taglio sulle spese quotidiane, con il 70% degli italiani che ha già provveduto a rivedere i propri costi per la vita di tutti i giorni. Peraltro, sempre secondo il report, il difficile momento sociale che stiamo attraversando, iniziato certamente con il Covid, ha reso gli italiani più inclini al consumo di psicofarmaci, quintuplicato, e di droghe, quadruplicato. Il tracciato, dunque, di una collettività stanca, che rischia di non reggere l'ennesimo flagello che si sta abbattendo sulla nostra economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Disperazione Nella foto grande un operatore di un supermercato romano mostra le bollette vecchia e nuova con gli aumenti. L'azienda per protesta ha abbassato l'illuminazione nelle corsie. Sotto, l'iniziativa della Fipe-Confindustria con l'esposizione delle bollette sulle vetrine delle attività (*LaPresse*)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1997 - T.1997



I numeri

Il caro-energia «Gli artigiani sono a rischio di ecatombe»

► «Rischiamo una ecatombe di imprese». Confartigianato stima «l'impatto sempre più vasto e pesante della folle corsa dei prezzi di gas ed elettricità sulle aziende di 43 settori» e rilancia l'allarme aprendo, in vista del voto, una serie di incontri con i leader politici. La sintesi, di una analisi settore per settore e regione per regione, è in numeri che spaventano: «Il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano». Il presidente Marco Granelli avverte: «Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti». Confartigianato invoca misure di emergenza come «l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Secondo le stime, la regione più esposta agli effetti del caro-energia sull'occupazione delle piccole imprese è la Lombardia, con a rischio 139mila aziende con 751mila addetti. Poi Veneto (77mila piccole imprese con 376mila occupati), Emilia-Romagna (72mila con 357mila occupati), Lazio (79mila con 304mila occupati), Piemonte (62mila con 262mila occupati) Campania (77mila con 240mila occupati), Toscana (63mila con 228mila occupati), Puglia (57mila con 177mila occupati) e Sicilia (63mila con 165mila occupati). Secondo Granelli, inoltre, va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofiti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 8 %